SOCIETÀ "DANTE ALIGHIERI"

COMITATO DI PORDENONE

ANNO SOCIALE 2017

SOCIETÀ DANTE ALIGHIERI

COMITATO DI PORDENONE

ANNO SOCIALE 2017

Dante in Friuli ?

Nel maggio del 2015, per celebrare il 750° anniversario della nascita del Sommo Poeta, a San Daniele del Friuli, presso la Biblioteca Guarneriana, organizzato dal prof. Angelo Floramo, si è tenuto un interessante convegno su diversi aspetti forse poco noti della vita e delle opere di Dante, anche nel passato argomenti di discussione da parte studiosi e ricercatori.
Va ricordato innanzitutto che il Poeta ha scritto parecchie sue opere e gran parte della Divina Commedia, durante il suo peregrinare, quale *ghibellin fuggiasco*, in diverse città e località del nord e nord-est dell'Italia e da diversi documenti risulterebbe che sia passato anche per la nostra Regione.
La dott.ssa Marisa De Pauli Filipuzzi, che da oltre dieci anni investiga sull'argomento, nella sua apprezzata relazione, ha fatto riferimenti a studi e ricerche del passato, in particolare di *Domenico Viviani*, erudito veneto, grande studioso di Dante autore, tra l'altro, della prima edizione friulana della Divina Commedia e del prelato e linguista sandanielese *Giusto Fontanini* che ha anche donato alla Biblioteca l'***Inferno Guarneriano***, in assoluto uno dei primi manoscritti della Divina Commedia. La De Pauli mette in evidenza le peculiarità, a suo dire sbalorditive, che dimostrerebbero la presenza del Poeta in terra patriarchina negli anni dell'esilio. Nel poema si trovano infatti voci proprie della lingua friulana ad esempio l'utilizzo della variante **"fi"** per figlio (Paradiso, XI, 89) e **"ploia"** per pioggia (Paradiso, XIV, 27). D'altro canto è noto il passo del **De Vulgari Eloquentia**: ***"Forum Iulii vero et Ystria non nisi leve Ytalie esse possunt… Post hos Aquilegenses et Ystrianos cribremus, qui*** **Ces fastu? Crudeliter accentuando eructant …**" Interessante e significativo l'uso dei verbi "(ces) **fastu**" ed "**eructant**" riferito alla lingua parlata (per Dante: rozza) in Friuli a inizio 1300.

La studiosa con questi riferimenti e con paziente opera critica e filologica sostiene che Dante, con molta probabilità, potrebbe essere stato a Gorizia, a Tolmino, nel Carso; alle foci dell'Isonzo a Duino si trova il **sasso di Dante**. La certezza assoluta della presenza del Poeta in Friuli non c'è ma a noi Friulani piace crederci e ci sentiamo appagati anche alla sola idea che Dante possa aver calcato la nostra terra e comunque sia stato attratto e colpito dalla nostra lingua.

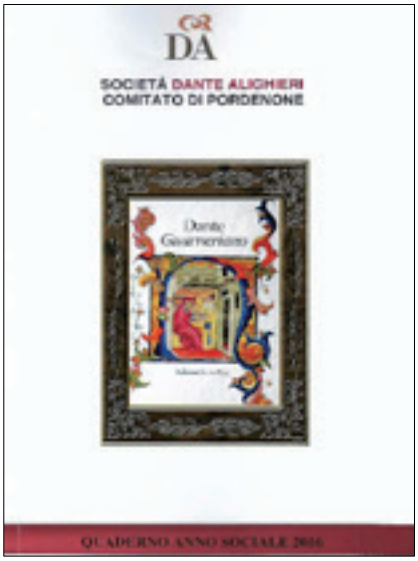
*NB Le immagini sono tratte dal preziosissimo manoscritto "**Inferno Guarneriano**" del quale la storica Biblioteca di San Daniele ha recentemente pubblicato un'interessante edizione anastatica.*

LE ATTIVITÀ ISTITUZIONALI

25 gennaio 2017

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA ANNO SOCIALE 2016

Il giorno 25 gennaio 2017, presso il ristorante "Alle Grazie" di Pordenone, ha avuto luogo l'Assemblea generale ordinaria della nostra Società. Il presidente, dott. Nemo Gonano, ha aperto la seduta portando il proprio saluto e quello del Direttivo cui ha fatto seguito la propria



R E L A Z I O N E M O R A L E

"Diciamo subito che ogni attività si basa su tre pilastri: gli uomini, le idee, i mezzi finanziari. Se uno solo di questi pilastri viene meno le attività ne soffrono grandemente. A nostro giudizio, a noi della Dante Alighieri, non mancano persone valide e non mancano idee. Lo abbiamo dimostrato e ci è stato riconosciuto negli anni passati. Non stiamo qui a dire quello che abbiamo realizzato. Oggi però i mezzi finanziari, quello che abbiamo chiamato il terzo pilastro, è venuto a mancare. Lo sappiamo noi della Dante e lo sanno un po' tutti i sodalizi che basano la loro attività prevalentemente sul volontariato. Possiamo contare sempre di più solo su noi stessi più che sulle Istituzioni, o sugli Enti economici, o su quelle strutture che un tempo erano orgogliose di venire incontro alle persone di buona volontà, a quelle che stavano e stanno insieme, come noi, per uno scopo nobile e disinteressato. Nel caso della "Dante Alighieri" quello di promuovere cultura nel campo della lingua e della cultura italiana, quella che ha avuto nella nostra nazione esponenti eccezionali che hanno caratterizzato interi secoli: Per questo siamo orgogliosi del nostro Umanesimo, del nostro Rinascimento, di opere monumentali nel campo della letteratura, della pittura, della scultura, della scienza. Giustamente l'Italia era considerata a livello europeo una nazione faro di civiltà, il luogo disseminato di opere d'arte. Il "Viaggio in Italia" era considerato quasi obbligatorio per le persone di alta cultura. Basti pensare, per fare un solo nome, al grande Goethe e al suo al viaggio in Italia. E, nei secoli successivi, compreso il tempo nostro, alle grandi correnti turistiche, quelle del cosiddetto turismo culturale.

Noi abbiamo però la presunzione, e ci limitiamo a considerare il nostro territorio, di essere unici. Sappiamo che vi sono altre meritevoli Associazioni qui a Pordenone, anch'esse volte a promuovere aspetti diversi della cultura e anch'esse con mezzi finanziari limitati.

Proprio sulla scorta di questa considerazione noi abbiamo lanciato l'idea che le Associazioni non si muovano in maniera isolata coltivando, anche gelosamente, il proprio orticello e magari facendosi concorrenza tra di loro.

Abbiamo sostenuto l'opportunità di collaborare tra le Associazioni, di unire, tanto per cominciare per alcuni eventi, la nostra Dante Alighieri, l'Accademia San Marco e la Società Zennari. I rispettivi Presidenti Paolo Goi e Guido Perin hanno accolto volentieri l'idea. Abbiamo iniziato e i primi risultati sono stati decisamente buoni e quindi incoraggianti.

Per quanto riguarda l'attività svolta, il "***Quaderno della Dante Alighieri"*** che riporta le varie iniziative condotte nell'annata 2016, offre una sintesi molto efficace dell'impegno profuso dal Consiglio Direttivo, dalla Commissione Cultura, dalla Commissione Viaggi. Già di per sé il Quaderno, con le belle foto, con le relazioni, con l'impaginazione, con la ricchezza dei contenuti, qualifica a nostro giudizio in maniera più che positiva il Comitato provinciale della Dante di Pordenone.

Citiamo solo i titoli delle **dodici Conferenze** tenute:

1. Pordenone durante la guerra 1915-18
2. Dante protagonista della vita politica di Firenze

3. Le giornate del cinema muto
4. Restaurare i film del passato
5. La vita del cardinale Celso Costantini
6. Da Vienna a Versailles: due modi di fare la pace
7. Il giardino contemporaneo
8. Il giardino attraverso i tempi
9. L'opera e le poesie di Egidio Bianchi
10. Una originale rievocazione della grande guerra
11. Egidio Bianchi poeta della grande guerra
12. Benedetto Croce- L'attualità di un pensatore

Citiamo ora i titoli dei **dodici Viaggi Culturali** effettuati:

1. El Greco in Italia- Metamorfosi di un genio
2. Mostra di Fattori a Padova
3. Mirò a Villa Manin
4. Il castello di Villalta
5. Venere nelle terre del Canova
6. I Vivarini tra Gotico e Rinascimento a Conegliano
7. La Dante a Barcellona e Valencia
8. Leoni e Tori dall'antica Persia ad Aquileja
9. Viaggio in Cechia e Boemia
10. Brno e la fortezza dello Spielberg
11. Storie dell'impressionismo da Monet a Gaugin
12. Visita al Museo Archeologico di Quarto d'Altino.

Accanto a questo dovremmo indicare le visite a mostre locali come quella del nostro Socio, il fotografo Elio Ciol, quella su Aristide Gabelli e quella alla famosa fabbrica di pianoforti Fazioli.
Poi, da ricordare e sottolineare la qualificata attività della Dante come Centro Certificatore per la conoscenza della lingua italiana per stranieri secondo il progetto PLIDA. Essa vede impegnati nostri Soci Insegnanti e nostri Soci tecnici in una attività altamente meritoria sul piano sociale.
Infine per ultimo ma non ultimo per importanza il lavoro dei nostri "amministrativi". Senza la loro dedizione e la loro competenza non si sarebbe potuto organizzare quanto esposto sopra.
Grazie a tutti e a ognuno".

Nemo Gonano

Subito dopo la relazione del presidente, dott. Gonano, ha preso la parola il tesoriere e vicepresidente sig. Giuseppe Nogarino che ha presentato ai soci il Bilancio economico dell'Associazione:

RENDICONTO ECONOMICO – FINANZIARIO AL 31.12.2016

DISPONIBILITÀ INIZIALI		**€ 1.867,20**	
Entrate			
Quote associative	€ 3.635,00		
Donazioni Soci	€ 1.092,50		
Donazioni privati	€ 200,00		
Donazioni Istituti di credito ed Enti pubblici	€ 1.750,00		
Versamenti per viaggi culturali	€58.727,50		
Contributo PLIDA	€ 2.227,00		
Accantonamenti vari	€ 3.000,00		
Accantonam. Quote Dante	€ 1.000,00		
Totale Entrate		**€71.632,00**	
Totale Disponibilità iniziali ed Entrate			**€73.499,20**

Uscite

Contributi alla Sede	€ 2.326,00		
Spese culturali	€ 500,00		
Spese amministrative	€ 4.568,04		
Spese per viaggi culturali	€57.789,50		
Accantonamenti vari	€ 2.600,00		
Accantonamenti per viaggi culturali	€ 500,00		
Accantonamenti per quote DA	€ 1.000,00		
Competenze Plida	€ 1.362,00		
Commiss. bancarie e postali	€ 881,57		
Totale Uscite		**€71.527,11**	
Disponibilità finali		**€ 1.972,09**	
Totale a pareggio			**€73.499,20**

<u>BILANCIO DI PREVISIONE 2017</u>

DISPONIBILITA' INIZIALI		**€ 1.972,00**	
Entrate			
Quote associative	€ 3.500,00		
Donazione Soci	€ 1.000,00		
Donazioni da Privati	€ 200,00		
Donazioni da Istituti Privati ed Enti Pubblici	€ 1.000,00		
Versamenti Soci per Viaggi culturali	€ 45.000,00		
Contributi PLIDA	€ 1.000,00		
Totale Entrate		**€ 51.700,00**	
Totale disponibilità iniziali ed entrate			**€ 53.672,00**
Uscite			
Contributi alla Sede per quote iscrizioni	€ 1.500,00		
Attività culturali	€ 1.000,00		
Spese amministrative	€ 4.372,00		
Spese per viaggi culturali	€ 45.000,00		
Quote PLIDA	€ 1.000,00		
Commissioni bancarie e postali	€ 800,00		
Totale Uscite			**€ 53.672,00**

Il Tesoriere
Giuseppe Nogarino

Il Bilancio, che si chiude con un saldo positivo di 1.972,08 €, è stato approvato all'unanimità.

Ne è seguita, a nome di tutti i soci, la consegna di una pergamena al presidente dott. Nemo Gonano, a ricordo dei suoi due quadrienni di presidenza e a testimonianza della gratitudine, della stima e dell'affetto da parte di tutti gli associati per il prezioso e proficuo lavoro svolto a favore della Dante Alighieri di Pordenone in questi otto anni.
La pergamena è impreziosita dalla scrittura in gotico antico, dalle miniature e i fregi con dorature su quasi tutto il perimetro, dalla pergamena stessa che è di vera pelle di pecora e dalla cornice in radica.
La cena, con un gustoso e apprezzato menù che ha soddisfatto tutti i partecipanti, ha concluso in bellezza la simpatica serata.

La consegna della pergamena al dott. Gonano dai vice Nogarino e Quaglia

LE ATTIVITÀ CHE IL COMITATO SVOLGE

Il nostro sodalizio nasce all'inizio degli anni Settanta e cresce via via, arrivando a dimensioni che sono tra le maggiori raggiunte dai Comitati italiani.
Sviluppa una mole considerevole di attività, distinguendosi per la qualità e quantità delle manifestazioni a cui dà vita.
Nell'ambito delle **conferenze**, vengono affrontati temi di letteratura, di arte, di musica, di medicina, di attualità.
Nel campo dei **viaggi culturali** vengono visitate Località e Paesi d' Europa, Asia, Africa e America. Non mancano naturalmente visite, per la maggior parte a tema, in tutt'Italia e nel nostro Friuli.
Il Comitato cura, inoltre, la presentazione di libri di autori locali e nazionali, su argomenti di ricerca e di costume.
Ha organizzato, infine, la mostra della Lingua italiana ***"dove il sì suona"***.
Sono state assegnate borse di studio a favore di alunni meritevoli in Argentina e in Italia, in memoria di dirigenti del Comitato, distintisi per l'impegno e la dedizione offerti al sodalizio.

PARTECIPAZIONE AL PROGRAMMA PLIDA – Progetto Lingua Dante Alighieri

Il nostro Comitato ha iniziato, nel Novembre 2010, ad occuparsi di tale progetto. Si tratta di organizzare gli esami di giovani e adulti preparati annualmente dal C.P.I.A. – Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti – della Provincia di Pordenone, sulla conoscenza della Lingua italiana.
La scaletta dei livelli è così definita: A1 – A2 – B1 –B2 – C1- C2, a partire da una base di semplice conoscenza, sino ad arrivare a quelli più elevati, che consentono l'accesso all'Università.

Una sessione di esami PLIDA

L'operazione consiste nel trovare i docenti esaminatori, che, di solito vengono reperiti tra i Soci della nostra Associazione, tutti volontari, predisporli alla funzione, organizzare le date e gli orari delle prove scritte ed orali, operando separatamente per livello; allestire l'attrezzatura audio- visita, il materiale cartaceo sulla base dei quesiti e schemi predisposti dalla nostra sede di Roma; quindi raccogliere i testi cartacei e orali, da inviare alla Sede per gli scrutini per la valutazione delle prove.
L'obiettivo è di fornirei ai candidati i titoli per accedere a determinati ambiti lavorativi, consegnando loro dei certificati sui vari livelli di conoscenza della lingua italiana.
Normalmente, vengono tenute tre sessioni annuali: in Aprile, Maggio e Novembre.
È un'operazione assai complessa, non tanto per le difficoltà nel disporre il materiale degli esami ed il loro svolgimento, quanto perché, la platea dei candidati, costituita da persone che provengono da tutti i Paesi del mondo, con sensibilità e preparazioni anche diverse, che vanno dalla semplice capacità di apporre la propria firma ad elementi anche laureati. E quindi, per ognuno bisogna usare modi e maniere adeguati per ottenere il meglio di quello che sanno fare, mettendoli a loro agio in un ambiente e in un mondo che, per parecchi, è del tutto nuovo.
Comunque, è un'esperienza, per chi avvicina questa realtà, enormemente gratificante, che consente di conoscere e di entrare nelle realtà di persone che portano dal loro Paese costumi, modi di vivere e di pensare, assai lontani dal mondo più avanzato quale è il nostro.

ACCESSO ALLE CONFERENZE E PARTECIPAZIONE AI VIAGGI CULTURALI

Alle Conferenze c'è il libero accesso. Chiunque sia interessato può partecipare ed è il benvenuto.
Ai Viaggi culturali, possono partecipare gli iscritti. Una serie di norme interne, fiscali e di altra natura pongono dei limiti a tali adesioni. Non ultimo e molto importate lo spirito degli iscritti all'Associazione, che si sentono più affiatati e creano un ambiente di sintonia e di corpo, partecipando alle varie manifestazioni organizzate dalla "Dante".

PROGETTO PER STABILIRE CONTATTI CON I SINDACI, LE ASSOCIAZIONI LOCALI VARIE, LA STAMPA E LA TELEVISIONE, I COMITATI DELLA "DANTE" NEL MONDO

L'obiettivo è di creare una serie di contatti per illustrare agli enti che ancora non ci conoscono, le attività che vengono esplicate dalla nostra Associazione e creare dei rapporti reciproci di conoscenza e di scambi di notizie e informazioni varie.

LE QUOTE D'ISCRIZIONE PER IL 2018

Le quote per le iscrizioni del 2018 alla Società Dante Alighieri Comitato di Pordenone sono le seguenti:

- Soci vitalizi con diritto di ricevere "Pagine della Dante" e Apice	€ 400
- Soci ordinari con abbonamento al sistema editoriale "Pagine della Dante" (formato cartaceo e digitale)	€ 65
- Soci ordinari con abbonamento al sistema editoriale "Pagine della Dante" e Apice (solo formato digitale)	€ 49
- Soci ordinari	€ 35
- Soci ordinari - familiari	€ 15
- Soci studenti stranieri iscritti ai corsi di lingua italiana	€ 10
- Gruppo giovanile	€ 14
- Soci studenti delle scuole superiori	a discrez. del Comitato
- Soci studenti delle scuole medie	" " "
- Soci aggregati della scuola primaria	" " "

LA SOC. DANTE ALIGHIERI COMITATO DI PORDENONE è ONLUS

Si informa che con decreto n. 1413/CULT del 22/04/2016, **l' ASSOCIAZIONE SOCIETA' DANTE ALIGHIERI COMITATO DI PORDENONE è iscritta nel Registro generale del volontariato** organizzato di cui all'art. 5 della legge regionale 23/2012, al numero 1139.
Pertanto, a tutti gli effetti di legge il nostro sodalizio può fregiarsi della qualifica di **organizzazione ONLUS**, con tutti i vincoli positivi e negativi, che ciò comporta.
(**a pagina 14 copia dell'attestato**).

Scuola Aristide Gabelli sede della Dante Alighieri di Pordenone

ASSEMBLEA ANNUALE ORDINARIA DEI SOCI E

STRUTTURA DELLA SOCIETÀ DANTE ALIGHIERI COMITATO DI PORDENONE

Nella seduta dell'Assemblea dei Soci del 22 Marzo 2017, si sono svolte le elezioni per la nomina del Presidente e il rinnovo del Consiglio direttivo per il quadriennio 2017-2020. Dalle stesse risultano eletti:

Presidente il prof. Scaini Ermes

Consiglieri i sigg.: Nogarino Giuseppe, Della Mora Gino, Lorenzon Gianni, Quaglia Daniela, Brunelli Leopoldina, Solito Michele, Brusadin Luigi, Cesaratto Luciano, Begotti Pier Carlo.

Al termine dell'Assemblea il sig. Nogarino ha comunicato che la Sede centrale di Roma ha conferito al Presidente uscente **dott. Gonano** un ***Diploma con medaglia d'oro*** che gli sono stati subito consegnati.

Di seguito il sig. Nogarino, a nome dei colleghi Consiglieri, ha proposto di conferire al **dott. Gonano** la ***PRESIDENZA ONORARIA*** del nostro Comitato; l' Assemblea ha approvato all'unanimità.

Nella seduta del Consiglio direttivo del 28 Marzo 2017, sono stati nominati Vice Presidente e Tesoriere il sig. Nogarino Giuseppe e Vice Presidente la sig.ra Quaglia Daniela (a tempo).

Nella stessa seduta sono state pure costituite:

la Commissione Cultura: Begotti Pier Carlo, Brunelli Leopoldina, Solito Michele, affiancati dalle signore Lazzaro Elisa e Napolitano Maria, assistenti del Presidente,

e la Commissione dei Viaggi culturali: Della Mora Gino, Lorenzon Gianni e Brusadin Luigi.

Nella seduta del 6 Giugno 2017, il Consiglio ha costituito il Comitato di Presidenza nelle persone del Presidente Scaini Ermes, Nogarino Giuseppe e Solito Michele, che contemporaneamente lascia la Commissione Cultura.

Sono state inoltre ufficializzate le nomine: Verbalizzante del Consiglio: Quaglia Daniela; Revisore dei conti: Cesaratto Luciano; Coordinatore PLIDA: Nogarino Giuseppe; Gestione apparecchiature audio-visive: De Mattia Gino; Addetta gestione stampa: Napolitano Maria; Addetta gestione del sito: Lazzaro Elisa; confermata alla Contabilità e Bilancio: Lunardelli Fernanda; alla Segreteria: Lendaro Anna Maria e Girardi Mirella.

Infine, nella seduta del 20 Giugno 2017, il Consiglio ha nominato: Curatore del Quaderno: Della Mora Gino e Curatore del Registro dei Soci: Lorenzon Gianni.

L' OMAGGIO AI PRESIDENTI

RINGRAZIAMENTI AL DOTT. NEMO GONANO

L'Associazione, nella circostanza della Assemblea annuale ordinaria e della elezione del nuovo Consiglio, ha rivolto al **dott. Nemo Gonano** i ringraziamenti più sentiti per l'opera svolta in qualità di Presidente nel doppio mandato espletato presso la "DANTE" di Pordenone nei due quadrienni 2009-2012 e 2013-2016.

iI dott. Nemo Gonano nel discorso di saluto ai Soci

La sua preparazione e competenza di uomo già del mondo della scuola, accompagnata dalla sensibilità e dall' intelligenza usata nell'esercizio di tale funzione, hanno consentito di superare e risolvere le varie problematiche che si sono presentate e che si possono presentare in una realtà di volontariato quale è la nostra.
Un grazie, anche, per le alte qualità umane dimostrate nei rapporti intercorrenti con i vari componenti del sodalizio.

la consegna al dott. Gonano del Diploma di Benemerenza e Medaglia d'Oro del Presidente della Società Società Dante Alighieri prof. Andrea Riccardi
(a pag. 13 il ringraziamento del dott. Gonano al dott. Masi Segretario Generale della Dante)

BENVENUTO AL PROF. ERMES SCAINI

È d'uopo a questo punto dare il benvenuto al **prof. Ermes Scaini**, che subentra al dott. Gonano, nella carica di Presidente della Società Dante Alighieri Comitato di Pordenone.
È certamente un uomo qualificato, provenendo dal mondo della scuola al quale ha dedicato oltre quarant' anni di insegnamento, in particolare in un Liceo Classico abituato, quindi, a trattare con i giovani allievi.
Ciò per significare che la linfa per un futuro del nostro Comitato è da lì che deve provenire; combinata alla competenza e preparazione dell' insegnante e del giornalista, costituisce una fonte di nuove energie e di idee, che saranno il lievito per l'avvenire del nostro sodalizio. Quindi i migliori auspici per il mandato che il Presidente si accinge a ricoprire e i più vivi auguri per un impegno pesante e gratificante al tempo stesso.

I Soci festeggiano il neo eletto Presidente prof. Ermes Scaini

Auguri caro Ermes e buon lavoro

Da: Alessandro Masi [mailto:a.masi@ladante.it]
Inviato: giovedì 2 febbraio 2017 15:06
A: dantealighieripn@libero.it
Cc: 'Comitati Interni Sda'
Oggetto: Comitato di Pordenone

Gentile Vice Presidente Nogarino,
leggo dalla Sua mail che il dott. Gonano non si ricandiderà alle prossime elezioni del Consiglio Direttivo. La prego di trasmettere all'amico Gonano i sensi della nostra stima per quanto ha fatto in questi anni e Le assicuro che la Presidenza Centrale gli assegnerà una Benemerenza al merito.
Cordiali saluti.

Il Segretario Generale
(Dott. Alessandro Masi)

Nemo Gonano

Pordenone, 10 .04.2017

Ill.mo Prof.
Alessando Masi
Segretario Generale della "Dante Alighieri"
ROMA

Oggetto: Ringraziamento.

Con la presente sono a ringraziarla nella maniera più sentita per il riconoscimento che Lei, e con Lei la Società "Dante Alighieri" nella sua interezza, ha voluto conferirmi alla scadenza del secondo quadriennio di mia Presidenza del Comitato di Pordenone.
Sono stati otto anni di impegno durante i quali la nostra Società si è affermata nel contesto provinciale con molteplici e qualificate iniziative.
Per me sono state importanti, anzi essenziali, le disinteressate collaborazioni avute da numerosi Soci, tra questi una citazione particolare merita il mio Vice Giuseppe Nogarino, una vera colonna portante per la Dante di Pordenone.
Ora la Società continua con un nuovo, entusiasta Presidente. Sono sicuro che con lui e il rinnovato Consiglio Direttivo raggiungeremo altri importanti traguardi.
Auguri sinceri di Buon lavoro a Lei, caro ed egregio Professore, al valoroso Presidente Andrea Riccardi e all'intero Staff dirigenziale della Sede Centrale.

Nemo Gonano.

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE CULTURA, SPORT E SOLIDARIETÀ

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE CHE SI RILASCIA A

Trieste, li 12 LUG 2017

OCCUPA N. 1 FACCIATE

IL FUNZIONARIO RESPONSABILE

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Direzione centrale cultura, sport e solidarietà

tel + 39 040 3773430
Fax + 39 040 3773416

cultura@regione.fvg.it;
cultura@certregione.fvg.it
I - 34132 Trieste, via del Lavatoio 1

Servizio volontariato e lingue minoritarie

Decreto n° 1413/CULT del 22/04/2016 **Iscrizione al n. 1139**
del Registro generale del volontariato organizzato di cui all'articolo 5 della legge regionale 23/2012

Il Direttore di Servizio

VISTA la legge 11 agosto 1991, n. 266 (Legge quadro sul volontariato);

VISTA la legge regionale 9 novembre 2012, n. 23 concernente la "Disciplina organica sul volontariato e sulle associazioni di promozione sociale" ed in particolare l'articolo 5 che istituisce il Registro generale del volontariato organizzato;

VISTO il decreto del Presidente della Regione del 21 maggio 2014, n. 091/Pres. pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione n. 23 del 4 giugno 2014 concernente il "Regolamento per la tenuta del Registro generale del volontariato organizzato di cui all'articolo 5 della legge regionale 9 novembre 2012, n. 23 (Disciplina organica sul volontariato e sulle associazioni di promozione sociale" che disciplina nello specifico le modalità, le condizioni ed i requisiti per l'iscrizione al Registro medesimo, d'ora innanzi Regolamento;

VISTA la documentazione presentata in data 5 aprile 2016 dall'organizzazione di volontariato denominata **ASSOCIAZIONE SOCIETA' DANTE ALIGHIERI COMITATO DI PORDENONE - codice fiscale 91090650937** con sede nel comune di Pordenone, costituita formalmente in data 15 luglio 2015, ai fini dell' iscrizione al Registro generale del volontariato organizzato;

PRESO ATTO delle risultanze dell'istruttoria che ha accertato la regolarità della domanda e della documentazione, nonché la presenza dei requisiti per l'iscrizione previsti dall'articolo 2 del Regolamento;

RITENUTO, pertanto, di disporre l'iscrizione dell'organizzazione richiedente nel predetto Registro;

VISTO il D.P.Reg. n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004 "Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali" e successive modifiche ed integrazioni;

DECRETA

1) L'organizzazione di volontariato denominata **ASSOCIAZIONE SOCIETA' DANTE ALIGHIERI COMITATO DI PORDENONE - codice fiscale 91090650937** con sede nel comune di Pordenone, è iscritta nel Registro generale del volontariato organizzato di cui all'articolo 5 della legge regionale 23/2012 al numero 1139.
2) Copia del presente decreto è trasmesso all'associazione richiedente ai sensi dell'articolo 5, comma 1, del Regolamento.
3) Ai sensi dell'articolo 6, comma 4, del Regolamento l'associazione iscritta è tenuta a comunicare eventuali modificazioni dello statuto o dell'accordo tra gli aderenti, trasmettendo copia autentica degli atti adottati dall'assemblea e formalizzati almeno con scrittura privata registrata; è tenuta inoltre a comunicare le modifiche intervenute nelle cariche associative nonché altri fatti rilevanti ai fini dell'iscrizione al Registro.

IL DIRETTORE DI SERVIZIO
dott.ssa Roberta Sartor

Firmato digitalmente

SOCIETÀ DANTE ALIGHIERI
SEDE *Centrale*
Piazza Firenze, 27 00186 Roma Italia
telefono +39.06.6873694 fax +39.06.6873685
www.ladante.it info@ladante.it

03 MAG. 2017

Prot. N. 200

Gentile Presidente,

come deliberato in data 30 giugno 2016 dal Consiglio Centrale della Società Dante Alighieri, viene attribuito a codesto Comitato la qualifica di Socio Vitalizio.

Si trasmette l'allegata tessera, legata quindi al Comitato e non a persona individuale, riportante il numero di iscrizione

Con rinnovata gratitudine e sentite cordialità.

Allegato: 1

Il Segretario Generale
(Dott. Alessandro Masi)

Presidenza del Comitato
della Società Dante Alighieri
c/o Scuola Elementare "A. Gabelli"
via Trieste, 16
33170 Pordenone PN

SOCIO VITALIZIO

COMITATO DI PORDENONE

Questa tessera è personale e non cedibile. In caso di ritrovamento si prega di contattare la Segreteria della Società Dante Alighieri al +39 06 6873694/95

SOCIETÀ DANTE ALIGHIERI
www.ladante.it

8 dicembre

BELLUNO: MUSEO CIVICO FULCIS e PRANZO SOCIALE

Giuseppe Nogarino

Faccio un breve excursus degli ultimi anni sui pranzi sociali tenuti nel giorno dell'Immacolata, tradizione che si tramanda dall'anno di fondazione del nostro Comitato. Da San Daniele del Friuli, due anni fa, ove abbiamo "scoperto" e apprezzato la splendida ***Biblioteca Guarneriana***, siamo passati a Quarto d'Altino, l' anno successivo. Qui ci ha sorpreso il ***Museo Archeologico***, di recente costituzione, con la sua vasta raccolta di reperti romani. Quindi a Belluno, l'otto dicembre scorso, ove abbiamo gustato un inaspettato centro storico e un ***Museo Civico –*** *a Palazzo Fulcis* – da poco inaugurato, dopo una ristrutturazione radicale dell'edificio e implementato nel contenuto. Dalla collina, al mare, alla montagna. Un trittico di alto valore culturale, storico e di arte.

Il Direttivo ha stupito i nostri Soci con una scelta davvero intelligente e ricca di contenuti. Le montagne che fanno da corollario alla cittadina bellunese, imbiancate dalle recenti nevicate, davano all'ambiente un'atmosfera natalizia.

I partecipanti al ricevimento/concerto

La Presidente Orietta Costantini Longo

Il tempo incerto, uggioso e piovigginoso, creava in paesaggio da clima tranquillo, con la gente nelle vie e nei bar sereni da buoni veneti che vivono felici nella loro enclave montuosa. Poi, il ricevimento, organizzato dalla nostra conterranea, Presidente del Comitato locale, prof. ssa Orietta Costantini Longo; una signora che ha il cuore che trabocca di amore per il Friuli (Udine è la sua città). Al Museo civico ci lascia esterrefatti offrendoci a sorpresa un breve ma magistrale intervento al pianoforte di un giovane alunno della Scuola di musica locale.

Cristo davanti a Pilato - Tintoretto

Un capolavoro di Andrea Brustolon

E con la musica ancora nelle orecchie ci apprestiamo a godere delle opere di Andrea Brustolon, Tintoretto, Sebastiano e Marco Ricci, Palma il Giovane, Ippolito Caffi e affreschi del nostro concittadino Pomponio Amalteo.

Quindi è l'ora del desinare, ci trasferiamo al Ristorante al Borgo, ricavato in una villa veneta. Un' ottima scelta di piatti, il meglio estrapolato dai diversi menù proposti dallo chef.

Tra un intervento del nostro Presidente Scaini, un piatto, altro intervento sui Viaggi 2018, altro piatto e le Conferenze dell'anno venturo, si consuma il pomeriggio, non senza aver fatto i migliori auspici per le fortune della "Dante".

Si riprende il viaggio di ritorno, un po' mesti ma felici di aver trascorso una giornata serena e ricca di cose belle per lo spirito e il corpo.

I partecipanti davanti al Teatro civico

Il saluto del presidente prof. Ermes Scaini al pranzo sociale di Belluno

Il desiderio è quello di esordire con un sorriso.
In questo tempo di disagi, di complessità non solo esistenziali, ma anche economici e storici in genere, la "Dante" di Pordenone, si ritrova con un sorriso. Ed è di buon auspicio.
Omaggio alle Signore e un saluto sincero ai Signori; un particolare segnale di attenzione nei confronti della prof.ssa Orietta Costantini Longo, Presidente della Sede di Belluno; un cordiale ringraziamento, per il lavoro svolto, al dott. Nemo Gonano, Presidente emerito della Dante di Pordenone.
È la prima volta, per me, e confesso che, pur essendo abituato a codesti incontri, oggi, un filo di emozione mi coinvolge: e dunque, la presenza di volti noti e di espressioni affettuose, mi conforta.
Grazie a tutti i collaboratori, per il lavoro continuo ed indefesso che qualifica l'Ente. Con le energie di ciascuno e la pochezza di fondi disponibili si fa quel che si può: e le idee sono molteplici.
Dei Viaggi, ci sarà, a breve una relazione qualificata e circostanziata.
Le conferenze sono uno dei cardini principali della nostra attività: i protagonisti rappresentano il territorio, nelle sue variegate sensibilità; tutti, indistintamente hanno ottenuto apprezzamenti e note di consenso.
Siamo particolarmente lieti di codesto succedersi di incontri, dai quali si apprende, si impara e si cresce sempre di più.
Lieta sorpresa: sulla porta di casa, esistono personalità profonde, culture accurate e studiosi autorevoli che bisogna scoprire, fare emergere e valorizzare.
Ci proveremo.
Non posso non rammentare la certificazione PLIDA – Progetto Lingua Italiana Dante Alighieri – affidata allo straordinario Bepi Nogarino ed ai suoi validi collaboratori: è un diploma che attesta la competenza in italiano, come lingua straniera, secondo una scala di sei Livelli, elaborati a partire da quelli definiti dal Consiglio d'Europa. L'apporto della "Dante" di Pordenone, si sta amplificando sempre di più e consente di aiutare gli stranieri e permettere loro di possedere una speranza in più di riscatto.
Un'idea originale è quella del Libro delle Grandi firme: si deve all'abilità di giovani studiosi in quest'arte, se il volume si è concretizzato ed oggi ve lo presentiamo. In un futuro molto lontano, rimarrà in qualche luogo, la testimonianza del nostro lavoro e delle nostre iniziative.
Abbiamo inviato messaggi di carattere collaborativo ai Sindaci, alle Pro-loco, alle UTE, alle Associazioni di categoria, proponendoci, in città, come elemento di aggregazione culturale e dando la disponibilità alla Civica Amm.ne, delle strutture e delle persone: ci sono stati dei riscontri e continueremo lungo questa linea.
Che dire ancora; grazie a tutti. Grazie di cuore. Sono personalmente fiero ed orgoglioso di essere con voi.
Mandi a ducj: in furlan.

Ermes Scaini

ORGANIGRAMMA DEL COMITATO DI PORDENONE
QUADRIENNIO 2017 – 2020

Presidente Onorario Nemo GONANO

Presidente Ermes SCAINI

Comitato di Presidenza Ermes SCAINI
Giuseppe NOGARINO
Michele SOLITO

Assistenti alla Presidenza Maria NAPOLITANO addetta Stampa
Elisa LAZZARO addetta gestione Sito

Vicepresidente e Tesoriere Giuseppe NOGARINO

Vicepresidente Daniela QUAGLIA

Consiglieri Pier Carlo BEGOTTI
Leopoldina BRUNELLI
Luigi BRUSADIN
Luigi CESARATTO
Gino DELLA MORA
Gianni LORENZON
Michele SOLITO

Commissione Cultura Pier Carlo BEGOTTI coordinatore
Leopoldina BRUNELLI

Commissione Viaggi culturali Gino DELLA MORA coordinatore
Luigi BRUSADIN
Gianni LORENZON

Addette alla Segreteria Mirella GIRARDI, Anna Maria LENDARO

Addetta Contabilità e Bilancio Fernanda LUNARDELLI

Verbalizzante dei Consigli Daniela QUAGLIA

Coordinatore Plida Giuseppe NOGARINO

Curatore del Quaderno Gino DELLA MORA

Curatore del Registro Soci Gianni LORENZON

Tecnico Apparecch. audio-video Gino DE MATTIA

Revisore dei Conti Luciano CESARATTO

Membri del Consiglio Direttivo
Quadriennio 2017 – 2020

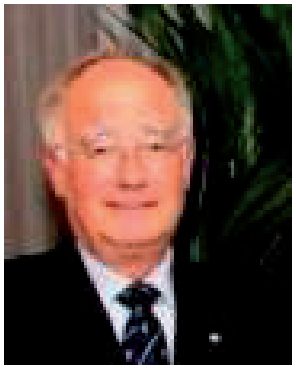
Giuseppe Nogarino

Ermes Scaini

Daniela Quaglia

Pier Carlo Begotti

Leopoldina Brunelli



Luigi Brusadin

Luciano Cesaratto

Gino Della Mora

Elisa Lazzaro

Gianni Lorenzon

Maria Napolitano

Michele Solito

LE CONFERENZE

18 gennaio

Conferenza della dott.ssa ***Cristina Cristofoli*** *su:*

CARTOLINE DAL MONDO INSOLITE AVVENTURE NEI CINQUE CONTINENTI

Nemo Gonano

La dott. ssa Cristina Cristofoli e la sua ultima pubblicazione

E' stato un incontro particolare quello con il quale abbiamo inaugurato le conferenze dell'annata sociale 2017 alla Dante. Particolare nel senso di originale, inconsueto, insolito. Proprio come suggerito dal titolo: ***"insolite avventure"*** e per di più ***"nei cinque continenti".*** Relatrice la dott. ssa **Cristina Cristofoli**, una ragazza (ma lei dice che è negli "anta") che ha sicuramente le carte in regola quanto a studi (è laureata in Scienze Internazionali e Diplomatiche) ma, un po' per professione (si occupa d'internazionalizzazione d'impresa e marketing territoriale) ma soprattutto per una incontenibile passione, è viaggiatrice instancabile, desiderosa di conoscere Paesi e persone. Una passione per così dire innata se è vero, e non dubitiamo che lo sia, quanto da lei scritto nella dedica del libro:"A mio padre, che avrebbe voluto viaggiare ma se n'è andato prima" e quanto dettoci dalla madre e cioè che, il giorno del suo quinto compleanno, Cristina aveva raccolto in casa un po' di monetine e, fattone un sacchettino, lo aveva unito a un biglietto scrivendo a stampatello (non andava ancora a scuola): "Alla mia mamma perché possa girare per il mondo". Dove c'era sì tutta l'ingenuità sul valore del denaro ma, a posteriori, si può dire che forse era un segno del futuro, di quella passione che l'avrebbe caratterizzata.

La Relatrice ha visitato oltre sessanta Paesi nei cinque Continenti e per ogni viaggio ha fatto delle annotazioni interessanti su persone incontrate, eventi pubblici, fatti accadutile, a volte commoventi a volte comici. La scrittura del libro è costruita con un linguaggio semplice, veloce, sincero. Ci risulta che la prima stesura era molto più corposa di quella poi data alle stampe. Il motivo del taglio non è dovuto alla Casa Editrice ma alla stessa Cristina Cristofoli che non ha voluto rendere pubblici fatti che sconfinavano nel privato. Molti potevano essere interessati anche a questo aspetto, ma l'Autrice ha evitato ogni forma di possibile gossip. Certo ha accennato al suo improvviso matrimonio, quello per cui la madre le ha tolto per qualche mese il saluto. E si può anche capire. Un marito che conosceva da appena un anno, cerimonia a Dakar, in ambasciata e viaggio di nozze Dakar - Arezzo. Ma la madre ha poi capito che la figlia è così e adesso è contenta. Non aggiungiamo altro. Il libro si legge d'un fiato. Con piacere.

La dott.ssa tra il presidente Gonano, il vice Nogarino e la mamma

8 febbraio 2017

Relazione di LUIGI rag. BRUSADIN sulla Storia del CLUB ALPINO ITALIANO

Nemo Gonano

E'stata una buona idea quella di chiamare Luigi Brusadin a parlare della storia del Club Alpino Italiano. Perché? Perché è giusto che una persona pordenonese molto conosciuta e stimata nell'ambito professionale (ha svolto la sua attività per oltre trent'anni alla Banca Friuladria) sia conosciuta anche per quanto si dedica, senza risparmio di energie, a molte attività di volontariato. Nel campo del CAI in particolare Gigi Brusadin ha ricoperto per anni e anni incarichi plurimi sia a livello provinciale, sia regionale, sia nazionale, riscuotendo sempre ampi apprezzamenti.

Quintino Sella

La sua Relazione ha presentato ai nostri Soci la **"Storia del Club Alpino Italiano"** e questo excursus, documentato anche con il supporto di rare pubblicazioni di proprietà del Relatore, ha dimostrato oltre alla sua passione per la montagna, anche la serietà con la quale egli documenta l'interessante storia del Club.
Il CAI negli anni è via via cresciuto per numero di soci, per varietà di indirizzi, per la capacità di attrarre adepti non solo nel campo escursionistico e non solo per la molteplicità di pratiche sportive, ma anche per quelle di studio dell'ambiente e soprattutto per le funzioni sociali che svolge, come quelle del soccorso in caso di calamità. Questo si è potuto riscontrare anche nella contingenza del recente terremoto nelle regioni del centro-Italia e infatti la stampa ha dato ampio rilievo all'opera svolta dai soci del sodalizio.

Elisoccorso del CAI

Per quanto riguarda la storia del Club Alpino Italiano non possiamo qui riassumere la puntuale cronistoria fatta da Brusadin, ci limitiamo a riportare alcune notizie essenziali.

Il Club Alpino Italiano (C.A.I.), fondato a Torino nell'anno 1863 per iniziativa di ***Quintino Sella***, libera associazione nazionale, ha per scopo l'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio delle montagne, specialmente di quelle italiane e la difesa del loro ambiente naturale ed è la più antica e vasta associazione di alpinisti e appassionati di montagna in Italia. L'idea di fondare un club che riunisse gli alpinisti italiani era nata nella mente di Quintino Sella presso Casa Voli (Verzuolo) il 12 agosto 1863, in occasione dell'ascensione del Monviso da parte sua e di altri alpinisti italiani tra i quali si possono ricordare Giovanni Barracco e Paolo e Giacinto di Saint Robert, ispirandosi ad analoghe associazioni esistenti in altri paesi europei come Austria, Svizzera e Inghilterra con l'Alpine Club di Londra.

La fondazione ufficiale del club si ebbe all'una del pomeriggio del 23 ottobre 1863, nel Castello del Valentino a Torino. Tra i fondatori appartenenti alla prima lista di adesione, oltre al Sella, vi furono circa altri duecento appassionati di montagna, tra i quali: Giovanni Piacentini, Giorgio Tommaso Cimino, Luigi Vaccarone, Bettino Ricasoli.
Il relatore, a conclusione dell'incontro, ha mostrato ai presenti un particolare cimelio: la piccozza adoperata dal Papa polacco Giovanni Paolo II in occasione di una sua visita alle nostre montagne. Brusadin è riuscito ad averla e a conservarla come prezioso ricordo. Alla fine egli ha anche fatto dono alla dante di un libro intitolato **"90 anni della sezione di Pordenone attraverso i suoi presidenti".**

Nogarino, Brusadin, Gonano, Della Mora

Spettacolari interventi di soccorso in montagna

8 marzo

Relazione dell'ing. Sergio Dell'Anna sul restauro del Campanile di San Giorgio

Nemo Gonano

S. Giorgio sul Campanile

E' stata veramente una buona idea quella di organizzare presso l'aula magna delle Scuole Gabelli la presentazione dei lavori di consolidamento della parte alta del Campanile di San Giorgio. La struttura infatti presentava forti segni di deterioramento non disgiunti da potenziali pericoli per cui la Parrocchia ha inteso porre in essere i provvedimenti del caso. L'iniziativa di presentare alla popolazione lo stato dell'arte è stata delle tre benemerite Associazioni pordenonesi "Dante Alighieri", "Accademia San Marco" e "Società Zennari", che recentemente hanno deliberato, per alcuni eventi, di operare in maniera congiunta unendo forze significative di quel volontariato che rappresenta una vera risorsa in sede locale e in sede nazionale.
Gli onori di casa sono stati fatti dal dott. Nemo Gonano Presidente della Dante Alighieri che ha parlato anche a nome del prof. Paolo Goi dell'Accademia e del prof. Guido Perin della Zennari.

L'ing. Dell'Anna e l'impresario Bomben

La relazione sulle impegnative opere messe in cantiere nella struttura del campanile è stata tenuta dall'ing. Sergio Dell'Anna direttore dei lavori. Dapprima l'oratore ha fatto la storia di quello che è uno dei simboli più rappresentativi della nostra città, dalla primitiva costruzione a metà dell'ottocento, su progetto dell'arch. Bassi, per poi passare al completamento della stessa opera appena prima dello scoppio della Grande Guerra.

San Giorgio scende dal Campanile

La seconda parte della relazione ha riguardato i lavori intrapresi per mettere in sicurezza la cella campanaria e la statua di Giorgio che svetta sulla costruzione. I presenti, numerosissimi a testimonianza dell' affetto dei cittadini per quest' opera, hanno seguito con molta attenzione le varie fasi dei lavori, documentate anche attraverso una puntuale serie di fotografie. Esse hanno mostrato le notevoli difficoltà degli addetti ad operare a grande altezza smontando opere colossali. Per questi aspetti l' ing. Dell'Anna ha voluto chiamare accanto a sé l' impresario

Gustavo Bomben di Zoppola, una figura di imprenditore molto competente che ha legato il suo nome a importanti ristrutturazioni di molti edifici.

Daniela Quaglia con le musiciste

La impegnativa relazione ha avuto anche tre momenti "distensivi" con gli interventi musicali della Scuola di musica Salvador Gandino di Porcia. I brani sono stati presentati dal Direttore della Scuola prof. Doro mentre le esecuzioni hanno visto all'arpa Sabina Bursuc, al flauto Caterina Polese e Tea Nanetti, tre allieve che gli astanti hanno potuto applaudire con molta convinzione giudicandole delle vere promesse.

Ermes Scaini, Nemo Gonano, Gustavo Bomben e Sergio Dell'Anna

l'attento pubblico

12 Aprile 2017

MEDIOEVO "LUMINOSO" **Ermes Scaini**

Enzo Marigliano medievalista di vaglia. Ulteriore e meritata conferenza per lo studioso cittadino che, ospite graditissimo, ha rivelato ancora una volta, il suo metodico ed accurato interesse per quello che, a torto, viene definito un periodo oscuro: il Medioevo.
Attraverso le competenze e la sua ricerca, il dott. Marigliano ha dimostrato la natura viva, fresca, e, dell' Alto Medioevo. Dotta e suggestiva la sua esposizione, concernente **"l'evoluzione iconografica del volto di Cristo e della Crocifissione".**
Il pubblico in sala, ha seguito col fiato sospeso e con attenzione emotiva sempre crescente e ha approvato, con sensibile partecipazione il contributo alla riflessione, alla meditazione ed ad un incontro diverso dal consueto, con la spiritualità.
In un susseguirsi ordinario e coerente con i tempi della Storia, l'immagine del Cristo è stata presentata con anima e metodo Rigoroso: "A dire il vero si rimane sgomenti e sconcertati - afferma lo studioso Marigliano - nel pensare ai fatti cruenti e luttuosi, di questi ultimi periodi, eventi in cui, nel nome di un Dio, si concretizzano integralismi e fondamentalismi religiosi; bisognerà che l'umanità ritrovi equilibrio e saggezza".

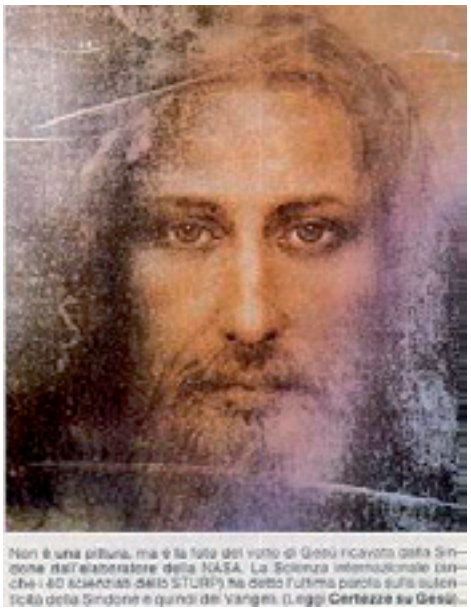
prof. Enzo Merigliano

Immagine di Cristo del IV sec.
Catacombe di Domitilla

Diversissime e frequenti le pubblicazioni di Enzo Marigliano, studioso capace di "entrare" nei monasteri, di descrivere lo svolgimento e il dipanarsi della quotidianità, di incontrare e far parlare le figure dei Papi, rendendo il tutto accattivante e moderno.

La Dante Alighieri esprime vivo ringraziamento anche per la coincidenza del tema trattato e del periodo pasquale; si augura la possibilità e l'opportunità di futuri incontri, di affascinanti disquisizioni di natura storica, religiosa e culturale. Grazie.

" La Dante"



Non è una pittura, ma è la foto del volto di Gesù ricavato dalla Sindone dall'elaboratore della NASA. La Scienza internazionale (anche i 60 scienziati dello STURP) ha detto l'ultima parola sulla autenticità della Sindone e quindi dei Vangeli. (Leggi **Certezze su Gesù**)

La Resurrezione di Cristo
Piero della Francesca

Cristo Portacroce
El Greco

3 Maggio 2017

LA SIRIA IERI E OGGI Formidabile Katia Gavagnin **Ermes Scaini**

la prof. ssa Katia Gavagnin

Coraggiosa, temeraria e soprattutto, molto molto competente: solo alcuni aggettivi per la prof. Katia Gavagnin, archeologa di casa nostra! Dal locale Liceo Scientifico "Vendramini" all'Università Cà Foscari di Venezia e da lì, ha spiccato il volo per il vicino Oriente, verso gli scavi, gli studi, le analisi e le mansioni sicuramente affascinanti della ricerca e dello stupore, di fronte al recupero di testimonianze antiche che si perdono nei secoli …… a ritroso.
Conosce Inglese, Francese, Tedesco, Arabo; una miriade di pubblicazioni e un'infinità di attive partecipazioni a congressi, conferenze e dotte disquisizioni.
Ha incantato tutti. Ci ha stregati con la sua semplicità, la modestia e la consapevolezza della padronanza dell'argomento trattato: la Siria com'era prima delle devastazioni belliche e com'è, oggi.
Di fronte alle immagini proiettate sullo schermo, la prof. Gavagnin ha suscitato emozioni intense e prolungate, strappando applausi convinti ed affettuosi.
"Sentirla parlare della Siria, di Aleppo, di Mosul, di palazzi e di siti archeologici diventati celebri in tutto il mondo è stato un incanto – afferma il presidente della Dante E. Scaini – e la sua esposizione si è rivelata come un viaggio quasi reale in quei luoghi martirizzati, in quelle terre devastate dagli eventi bellici, a descrivere le sofferenze delle popolazioni e le enormi difficoltà degli studiosi e ricercatori, a tentare di recuperare e di conservare un patrimonio artistico di valore incommensurabile.

la prof.ssa Gavagnin, il presidente Scaini e il vice Nogarino

Katia Gavagnin ha dato il meglio di sé allorchè ha narrato anche i contorni e le sensazioni umane avvertite nell'esposizione di quei luoghi, delle paure, delle ansie di fronte ai terroristi e ai guerriglieri di quelle località.
I comuni e tranquilli cittadini presenti in aula, di fronte alla declinazione artistica e culturale della dott.ssa Gavagnin, hanno potuto apprezzare e riconoscere l'altissimo valore di queste ricerche e di codesti studi.
La Dante di Pordenone è riconoscente e ringrazia, sicura e certa che la nostra giovane archeologa non mancherà di incontrarci nuovamente e di affascinarci con il suo eloquio accattivante e competente.

la moschea di Aleppo com'era...

…e come si presenta oggi

7 Giugno 2017

I MITICI ANNI 60/70 E LA "PANARIE" Sullo sfondo si staglia il Friuli

Ermes Scaini

l'ing. Vittorio Zanon

Ingegnere con la passione per i libri. Non è una novità: è una qualità in più che caratterizza l'esperienza dell' **ingegner Vittorio Zanon** di Pradamano (UD). Con il passare del tempo e con l'accumularsi delle sue attività professionali si è, parallelamente, affinata la sua grande inclinazione per la cultura letteraria, coltivata fin dai tempi del Liceo e dell'Università; infatti nel 1964, ancora studente, venne chiamato da Alfeo Mizzau a collaborare alla nascente Casa Editrice "La Nuova Base" che nel 1968 rilanciò la nuova edizione della gloriosa testata "La Panarie", rivista friulana di cultura, fondata nel 1924 da uno dei padri più illustri e celebri della Piccola Patria: Chino Ermacora. Nel 1992 Vittorio Zanon ne diventa titolare e responsabile editoriale assumendo, nel contempo, l'incarico di direttore de "La Panarie".

Di fronte ad un pubblico attento e partecipe, nell'Aula Magna delle scuole "A. Gabelli" di Pordenone, l'ing. Zanon ha tenuto una brillante conferenza dal titolo "La Panarie e la Piccola Patria: terra custodita tra il Timavo e la Livenza". Ne emerge il Friuli come un mito, una magia: non ci si potrà mai distaccare e dimenticare le origini, le radici, le fondamenta di una costruzione che mai crollerà. Il Friuli appunto; anche la città di Udine si staglia nitida e superba nella narrazione di Zanon e compaiono dei contorni nitidi e geograficamente …. molto vasti, colorati e caratterizzati da un fascino irripetibile.

l'ing. Zanon tra il presidente Scaini e il vice Nogarino

Declinando con eloquio sapiente e con maestria la storia tutta friulana della Panarie, riemerge imperioso il periodo di tanti confronti accesi e densi di rimpianti: gli anni complessi e difficili fine '60 e inizio '70, il Liceo "Stellini" di Udine, gli illustri e chiarissimi docenti di quel tempo, strenui difensori della friulanità e di questa Terra meravigliosa, unica, irripetibile come una dea.
L'ing. Vittorio Zanon è in possesso di un bagaglio di esperienze e di iniziative veramente di rilievo, con una fantasia creativa, un coraggio ed una determinazione singolari nell'intraprendere nuove opportunità anche inesplorate. Lo troviamo impegnato in Iran, in Libia, in Germania, in Iran negli USA, in Russia, in Venezuela….. in Friuli.

La Dante ha enormemente apprezzato il suo intervento e la sua dedizione, rivolti alle tradizioni della nostra Terra. Mandi

"La Dante"

21 giugno

LA TELEFONATA DI ULISSE, RE DI ITACA

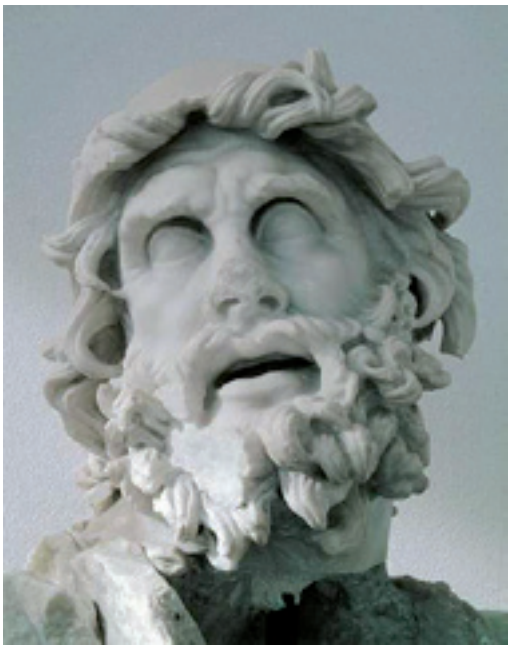
Ermes Scaini

il presidente Ermes Scaini

Nessuno si stupisca! È andata proprio così.

Ulisse figlio di Laerte, marito di Penelope e padre di Telemaco, ha telefonato in diretta presso la sede della "Dante" di Pordenone, in conclusione della conferenza tenuta da Ermes Scaini, Presidente della Dante. "Sono Ulisse – ha tuonato l'eroe greco – e hai un coraggio audace a narrare la mia storia. Bada che io sono un greco altero, anche suscettibile. E tu sei un latino, però ti sei comportato bene, come un aedo dei tempi miei. Anche se non hai parlato direttamente con quel giovanotto italico….. (Dante Alighieri)……che girava da queste parti e sono rimasto nascosto nella fiamma, sappi che ho dedicato la mia vita, alla scoperta della vita…Anche tu devi fare così, avere il coraggio di osare ….adesso ti saluto, devo andare…"

Di fronte ad un pubblico sorpresissimo e a un relatore annichilito e sgomento, codesti i contenuti della telefonata di Ulisse. Protagonista indiscutibile e assoluto del Canto 26° dell'Inferno, figura titanica e grandiosa, superba e fragile, Ulisse è stato interpretato e valorizzato come uomo, non come pagano e peccatore. È probabile che sia stato accolto nell'Inferno, non per le sue colpe o errori che, in verità, nel canto sono di poco valore, ma perchè ha osato sfidare l'inconoscibile, poggiandosi sulle sue forze, di uomo e non sulla Rivelazione.



Testa di Ulisse, copia romana di originale

Dante e Virgilio incontrano Ulisse e Diomede
(miniatura del XIV sec.)

E allora, come un vecchio e carismatico condottiero, egli ha superato lo stretto di Gibilterra e quando ha chiamato attorno a sé i compagni e li ha definiti "fratelli", espressione densa di umanità e carica di legami affettivi, ha rivolto loro un'orazione breve, essenziale, veritiera non nascondendo i pericoli e le realtà: "Non neghiamoci la conoscenza del mondo senza gente, in questa piccola veglia di tempo che ci rimane da consumare ad occhi aperti, non nella opacità del sonno; non fermiamoci e non freniamo il nostro ingegno, andiamo oltre, a seguire ***virtude e canoscenza***." Finisce con il mare, che lo ricopre. Anche Dante compie un viaggio verso l'ignoto, però è guidato da Dio, da Virgilio e da Beatrice che lo salvano.

" La Dante"

27 settembre

Relazione del dott. Roberto Dall'Amico: HAITI, BAMBINI DA AMARE

Ermes Scaini

Il dott. Dall'Amico e l'attento pubblico

"È un Paese che ha un'anima" - Così si è espresso il dott. Roberto Dall'Amico, Primario del Reparto di Pediatria dell'Ospedale Civile di Pordenone - a proposito della sua esperienza ad Haiti. La "Dante" cittadina lo ha ospitato con stima, affetto e simpatia proseguendo, dopo l'estate, il ciclo di conferenze. "Sentirlo narrare i fatti accaduti durante e dopo il terremoto di qualche anno fa - conferma Ermes Scaini, Presidente della "Dante" - è stato come un colpo al cuore: come se anche noi fossimo ad Haiti".

La descrizione della povertà, della miseria, della mancanza di mezzi, del dolore dei bambini, delle invocazioni di aiuto, dell'analfabetismo e di molteplici altre miserie umane, ha avvinto ed emozionato il pubblico presente in sala. "È stato un terremoto sconvolgente - ha affermato Dall'Amico - che ha praticamente distrutto non solo l'ambiente naturale, mancante comunque di ogni forma di protezione e di sicurezza. Siamo partiti da Pordenone con altri Pediatri, Pianificatori, Volontari della Protezione Civile e Vigili del fuoco, per offrire il nostro contributo e cercare di salvare più vite possibili e adempiere a una funzione, anzi, missione fondamentale come quella del Medico".

Il dott. Dall'Amico tra il presidente Scaini e i vicepresidenti Nogarino e Quaglia

L'ultima parte dell'incontro è stata riservata ai vaccini, tema di stretta ed urgente attualità.

"Non è opinione la mia - assicura Dall'Amico - bensì la scienza che si esprime. I vaccini vanno fatti per proteggere e debellare le malattie contagiose che potrebbero, altrimenti, creare difficoltà sanitarie di enorme portata".

Il Primario pediatra è stato enormemente apprezzato per la sua umanità, l'inclinazione innata a occuparsi dell'infanzia e anche per la calma e compostezza con cui ha illustrato argomenti così difficili e complessi.

La "Dante"

12 ottobre

Conferenza della prof.ssa Annamaria Poggioli su:

"ESPERIENZE, EVENTI E PROGETTUALITÀ AL FEMMINILE"

Ermes Scaini

"Pervenire alla democrazia nel Paese e nella casa!" È una delle espressioni più originali e significative pronunciate dalla prof.ssa Annamaria Poggioli, Presidente della Commissione Pari Opportunità del Friuli Venezia Giulia, ospite della Società Dante Alighieri Comitato di Pordenone.

la prof.ssa Annamaria Poggioli

Un incontro avvincente e accattivante, scandito da manifestazioni di affetto, di stima e di consenso: "Sono orgogliosa e commossa – afferma la prof.ssa Poggioli – di aver lavorato e di continuare a lavorare per le donne. In quasi dieci anni di impegno, di sacrifici e di iniziative coraggiose, abbiamo affrontato temi di attualissima validità, dallo stalking alla violenza domestica, dai femminicidi ai pregiudizi nei riguardi dell'universo femminile.

Coinvolgente e preparata, Annamaria Poggioli ha parlato per più di un'ora, tenendo il pubblico presente in sala col fiato sospeso e con l'attenzione ben disposta. Parlando dei programmi e dei progetti futuri, la Presidente Poggioli ha usato frasi come "promuovere la cultura del rispetto", "adottare le buone pratiche", "intraprendere azioni positive", "insistere con le leggi, "avere il coraggio di denunciare" e soprattutto"educare le nuove generazioni al rispetto e al dialogo".

la prof.ssa Poggioli col presidente Scaini e i vice Quaglia e Nogarino

La Società Dante Alighieri di Pordenone ha ringraziato vivamente, evidenziando le inclinazioni culturali e anche caratteriali dell'illustre ospite, riservandosi una nuova opportunità di incontro e di dialogo, magari nei prossimi mesi. Argomenti di tale natura rientrano nell'alveo fecondo che conduce all'interesse verso la cosa pubblica, alla costruzione di cittadini democratici, segnatamente quando la figura protagonista è declinata al femminile

La "Dante"

25 ottobre

SPAVENTOSA DISCARICA IN GHANA il racconto di un missionario laico: Claudio Turina

Ermes Scaini

"GOCCE D'AMORE UNIVERSALE" Associazione dal nome evocante, certamente suggestivo.
Fondata da Claudio Turina, missionario laico, amico di Madre Teresa di Calcutta, studioso, scrittore, ecologo, poeta e molto altro. Ospite e brillante conferenziere presso la sede della "Dante" di Pordenone, presentato dal prof. Guido Perin, Presidente dell'Associazione naturalistica "S. Zenari"; in sala, il prof. Paolo Goi, Presidente dell'Accademia "San Marco" e alcuni rappresentanti del Museo di Storia naturale di Pordenone.

Il relatore Claudio Turin

Claudio Turina vive ed opera nella Baraccopoli di Accra, capitale del Ghana, uno dei luoghi più tossici ed inquinati del mondo.
Con un'introduzione dotta e brillante del prof. Perin, supportato da alcune diapositive veramente sconvolgenti, la serata è proseguita attraverso le parole di Turina a illustrare e narrare i fatti.

Paolo Goi, Ermes Scaini, Claudio Turina, Guido Perin

"Si tratta di quasi centomila persone – afferma il missionario laico – che vivono tra i miasmi ammorbanti, senza acquedotto, fognature, luce elettrica, scuole e assistenza sanitaria. Un popolo dimenticato da Dio e dagli uomini, tra la illegalità, l'abusivismo, la mancanza di censimenti. Insomma la deprivazione più totale.

Solo il coraggio, la vocazione, l'inclinazione naturale – continua Turina – permettono ad un gruppo di volontari di occuparsi, per quanto sia possibile, di questo esercito sterminato di uomini, donne, bambini che vivono su di una discarica di prodotti tecnologici provenienti dai Paesi sviluppati, costretti a una vita – non vita – per recuperare qualcosa che, al mercato nero, possa dare qualche modestissima entrata. Eppure sono dignitosi, conclude Turina, anche puliti e in ordine quando vengono a scuola; vivono con una sorta di fatalismo congenito che, addirittura, consente loro di sorridere.

Scaini, Turina, Perin

Il folto pubblico presente in sala è rimasto sgomento e annichilito di fronte a quelle immagini crudeli e devastanti. **Può non sembrare vero, ma Accra non è l'unica drammatica discarica esistente al mondo.**
Noi possiamo ritenerci fortunatissimi per il fatto di essere nati in Italia e in Friuli.

La "Dante"

6 dicembre

conferenza del prof. don Lorenzo Teston

DON BOSCO: UN GIGANTE DELLA FEDE

Ermes Scaini

Il prof don Lorenzo Teston

Ospite stimato e soprattutto apprezzato: don Lorenzo Teston è il giovane e preparato preside del Collegio Don Bosco di Pordenone.
La "Dante" lo ha ospitato e ascoltato con particolare coinvolgimento durante la sua conferenza su **"Don Bosco Editore e Scrittore: nella Torino dell'800, intensa opera di educazione linguistica e culturale".**

"Don Bosco è un santo universale – esordisce don Lorenzo – appartiene al mondo, all'Italia e alla Chiesa, un Italiano tenace che pensò agli italiani. La sua religione: rivoluzionaria e coraggiosa, per esportare valori nel mondo.
Oggi i salesiani sono quasi 15 mila, sparsi negli angoli più disparati e sono ancora impegnati a diffondere il messaggio evangelico. "Don Bosco: un grande sognatore" egli racconta..!!

Il prof Teston col presidente Scaini, Daniela Quaglia e Nogarino

Nasce nel 1815, anno del congresso di Vienna e della caduta definitiva di Napoleone.
Infanzia difficilissima e povera; educato alla tenerezza dalla madre e ad avere cura del prossimo. Ebbe cuore da sognatore: a 9 anni capì, da un sogno, il valore della mansuetudine e non delle percosse.
Grande sensibilità e acuta intelligenza. Dimenticò il libro su Cornelio Nepote, eppure ne ripetè la lezione.
"E poi – continua don Lorenzo – cominciò a raccogliere i ragazzi attorno a sè: prima una misera tettoia, poi la Valdocco, oggi un quartiere intero. Amicizie di grande spessore: Papa Pio IX, Urbano Rattazzi, Cavour, Rosmini, Vittorio Emanuele II, furono suoi interlocutori, sempre con il cuore di educatore".
Indefesso lavoratore, impegnatissimo nella costruzione di collegi, intensissima attività editoriale: 37 Volumi, più di 3000 Lettere, Opere scolastiche, Storia della Chiesa, Storia d'Italia.
"Volle diffondere cultura soprattutto scolastica tra la gente – ribadisce don Lorenzo – con uno stile paterno, pacato e con la volontà di raggiungere gli obiettivi".

l'attento pubblico

Don Lorenzo Teston, Preside del don Bosco, ha entusiasmato coloro che lo ascoltavano: un lessico facile da comprendere, immediatamente a effetto. Ha parlato per più di un'ora, a braccio, un ritmo che annuncia fiducia, fede, solidarietà, sia per i laici che per i credenti.
Un linguaggio elegante che sottintende ed evoca studi classici e molto approfonditi.
Bravo, don Lorenzo.

CALENDARIO DELLE CONFERENZE 1° SEMESTRE 2018

17 gennaio relatore Tito Pasqualis "Il rischio ambientale in Friuli"

07 febbraio relatore Luciano Maddalena "considerazioni sul pensiero filosofico, etico, politico e teologico di Dante nel convivio e nella Divina Commedia"

07 marzo relatore Gianantonio Collaoni "Vi racconto una tragedia: Edipo Re di Eschilo"

11 aprile relatore Pietro Tropeano "Progetti per una città della cultura"

09 maggio relatore Roberto Giurano (visita all'Associazione Scriptorium Foroiuliense, Scuola italiana Amanuensi presso il Castello di Ragogna Opificio Librorum).

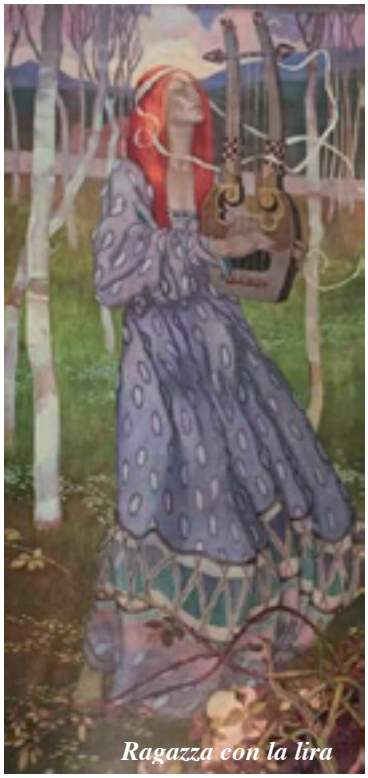
06 giugno relatore Marco Pascoli "Luigi Cadorna - un generale controverso"

I Viaggi Culturali

4-5 febbraio

Viaggio a Reggio Emilia e dintorni: mostra *"Liberty in Italia"*, visita alla città e alle produzioni enogastronomiche di eccellenza del Reggiano

Angela Solito

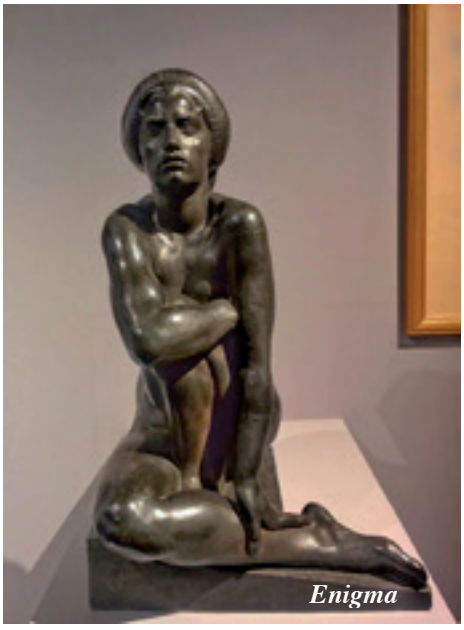

Ragazza con la lira

Sabato 4 febbraio abbiamo iniziato il tour con la visita della Mostra **"Liberty in Italia"** allestita presso il Palazzo Magnani di Reggio Emilia.
La nostra giovane e competente guida ci ha illustrato lo stile che fu di moda fra la fine del 19° secolo e i primi decenni del 20° in molti paesi europei, tra gli altri: Inghilterra, Francia, Germania oltre che in Italia. Come abbiamo potuto rilevare dalle oltre 300 opere esposte, il gusto Liberty si espresse in pitture, decorazioni murali, sculture, ceramiche, incisioni, manifesti, architettura (abbiamo visto alcuni progetti fra i quali uno dell'**architetto friulano Raimondo D'Aronco**). Non sono stati esposti invece, per una precisa scelta del curatore, mobili e gioielli che pur rappresentano una produzione significativa di quel periodo.

L'attesa

Il clima culturale nel quale operano gli artisti di fine '800 è caratterizzato dal Decadentismo i cui miti sono il sogno, l'ideale, la bellezza, l'ignoto, l'esaltazione dell'individuo contrapposti alla realtà, alla scienza, agli interessi materiali. Gli artisti sembrano rifiutare nelle loro opere il rigore accademico e prediligere uno stile libero da regole precostituite.

Tuttavia nelle opere in mostra si notano tendenze stilistiche diverse. Gli Italiani sentono in parte l'influsso del gusto francese dalla linea fluente, floreale e decorativa che si nota ad esempio nel quadro dal titolo "**Ragazza con la lira**" di Paolo A. Paschetto e che evoca un'atmosfera irreale, di sogno dove la figura femminile è puramente decorativa alla stregua degli elementi naturali.
Diversi i ritratti di tre giovani donne che esprimono con l'abbigliamento e l'atteggiamento la consapevolezza di un prestigio sociale raggiunto, anche se nel quadro di Enrico Lionne "**l'attesa**" il personaggio è avvolto da un'aura di mistero.


Enigma

Nel Liberty italiano c'è anche l'influsso della scuola germanica che ha un suo centro attivo a Roma e che dà vita a opere prive di elementi floreali e decorativi ma con forme più marcate e tornite (es. Attilio Selva con "**Enigma**").

Contro gli eccessi dello stile floreale reagì l'arte decorativa austriaca con la secessione viennese che rifiutò l'elemento naturale e si rivolse alla stilizzazione di forme astratte.

Dopo un gustoso pranzo a base di specialità emiliane il tour è proseguito con la passeggiata guidata attraverso il Centro Storico; di particolare interesse è stata la visita alla **Sala del Tricolore** del Palazzo Municipale della città, nella quale il **7 gennaio 1797**, era stata presentata la prima Bandiera Tricolore allora chiamata **Bandiera Nazionale della Repubblica Cispadana** e in seguito, con la **proclamazione del Regno d'Italia il 17 marzo 1861,** adottata quale **vessillo nazionale**. In quella prima apparizione la bandiera si presentava a **bande orizzontali** ma dopo soli quattro mesi le era stata data la configurazione che, pur con diverse disposizioni nei colori relative ai momenti storici succedutisi nella costruzione della Repubblica Italiana, a tuttoggi possiamo vedere. Ne è seguita la visita, molto suggestiva e altrettanto interessante al **Museo del Tricolore.**

i gitanti nella sala del Tricolore

Il primo tricolore

Abbiamo quindi visitato la **Cattedrale dedicata a Santa Maria Assunta**; si presenta con una facciata incompiuta con un rivestimento cinquecentesco nella parte inferiore e con un impianto romanico nella metà superiore nel quale risalta il tiburio che accoglie la statua cinquecentesca in bronzo dorato della Madonna con Bambino. L'interno è a croce latina a tre navate con arcate a tutto sesto e tre absidi semicircolari; conserva opere di notevole pregio di artisti locali che conferiscono all'insieme un sunto dell'arte reggiana. Nelle cappelle laterali opere, tra gli altri, di **Palma il Giovane** e del **Guercino**.

Successivamente abbiamo potuto ammirare le bellezze artistiche del complesso: **Piazza, Basilica e Torre** di **San Prospero**. Questo santo, che fu vescovo di Reggio, ne è anche il patrono per aver salvato la città dall'occupazione e distruzione da parte delle orde di Attila. La Piazza molto scenografica, chiusa tra le absidi della Cattedrale da una parte e dal lato opposto dalla preziosa facciata della Basilica (all'interno, a tre navate, affreschi di notevole pregio e una bellissima **Adorazione dei Pastori del Correggio)** e dalla attigua Torre (a pianta ottagonale, a tre piani caratterizzati da colonne dai tre ordini classici, dorico, ionico e corinzio, comunque incompiuta in quanto priva della parte terminale), è uno dei luoghi cui i reggiani sono particolarmente affezionati.

E' seguita la visita alla **Basilica della Beata Vergine della Ghiara** costruita a cavallo tra il '600 e il '700 per ospitare l'immagine miracolosa della Madonna detta appunto della Ghiara. La facciata di ordine dorico nella parte inferiore e ionico in quella superiore, è in laterizio e reca sopra la porta centrale, scolpito in marmo, un bassorilievo con la Vergin e cui è dedicato l'edificio sacro.

Adorazione dei pastori

Il tempio, con pianta a croce greca, è nello stile del tardo rinascimento e colpisce per la profusione di dorature, la ricchezza dei marmi e i sontuosi affreschi che riportano scene del vecchio e nuovo testamento. Sono opera di importanti artisti dell'epoca uno su tutti Ludovico Carracci; particolarmente ammirata la pala con Gesù consolato dall'angelo del **Guercino**.
Ultimo appuntamento della giornata il prestigioso teatro Romolo Valli del quale, in notturna e sotto la pioggia, abbiamo potuto ammirare, peraltro previsto, solo l'esterno.

mai vista tanta "grana"

Dopo una gustosa cena in un ristorante tipico del centro abbiamo preso alloggio presso l'hotel Posta, uno dei più antichi alberghi d'Italia; sorto nel 13° secolo come casa del Capitano del Popolo, da cinquecento anni offre alloggio e accoglienza a viandanti e turisti. E' l'albergo più prestigioso di Reggio Emilia e il proprietario, giustamente orgoglioso, ci ha fatto visitare l'antico salone delle cerimonie, la sala da pranzo e alcune stanze private risalenti alla struttura originale.

Il giorno successivo è iniziato con una rapida visita all'avvenieristica Stazione della **TAV** di Reggio E., opera dell'architetto Calatrava. Ci siamo quindi trasferiti a Novellara dove siamo stati gentilmente accolti in un **Caseificio** produttore di **parmigiano reggiano**, una vera sorpresa che ha stupito tutti per la perfetta organizzazione (si lavora tutti i giorni dell'anno "*perché le mucche non fanno mai festa*"), l'assoluta igiene e l'eccellenza del prodotto; va da se che dopo gli assaggi di formaggi di 18 e fino a 50 mesi di invecchiamento, tutti hanno fatto scorta del prelibato alimento.

E' stata quindi la volta dell'**Acetaia** situata nel solaio di una **Rocca dei Gonzaga** della quale si potuto visitare l'imponente struttura e gli interessanti cimeli e opere d'arte in essa contenuti. Tutti si sono poi dimostrati particolarmente interessati al complesso e lungo ciclo per la produzione **dell'aceto balsamico**; si è potuto capire il perché tale prodotto sia tanto prezioso e nel suo utilizzo venga stillato a gocce. Particolarmente apprezzati gli assaggi di formaggi, salumi e dolcetti serviti col prelibato balsamo; anche in questo caso non sono mancati gli acquisti delle specialità proposte.

l'acetaia

Madonna di San Giorgio

Il pranzo è stato consumato in un ristorante tipico di **Correggio** e si sono potute apprezzare altre specialità emiliane. Ne è seguita la visita del **Teatro Asioli,** costruito nel XV secolo nell'ambito di un palazzo nobiliare, una vera e propria bomboniera per la forma, contenuta nelle dimensioni, e le bellissime decorazioni che lo adornano e che ha la particolarità di essere uno dei primi teatri in Italia aperto al pubblico fin dalle sue origini.
Si è passati quindi all'attiguo **Palazzo dei Principi**, peraltro coevo del teatro, per due secoli residenza di illustri personaggi emiliani, lombardi e veneti, poi caduto nel degrado, recentemente restaurato e riportato agli antichi splendori; molto gradevole la facciata in cotto a vista e soprattutto il portale istoriato tra i più belli del Rinascimento emiliano.
Oggi ospita, tra l'altro, la Biblioteca comunale, l'Archivio storico, una Galleria di capolavori di importanti artisti emiliani e il Museo del Correggio.

Ultima tappa la Casa **Correggio (1489-1534)** oggi rimaneggiata ma ai suoi tempi costituita da un modesto edificio di poche stanze e un piccolo porticato; oggi è sede del centro di documentazione e studi dedicato alla vita e alle opere del grande artista.

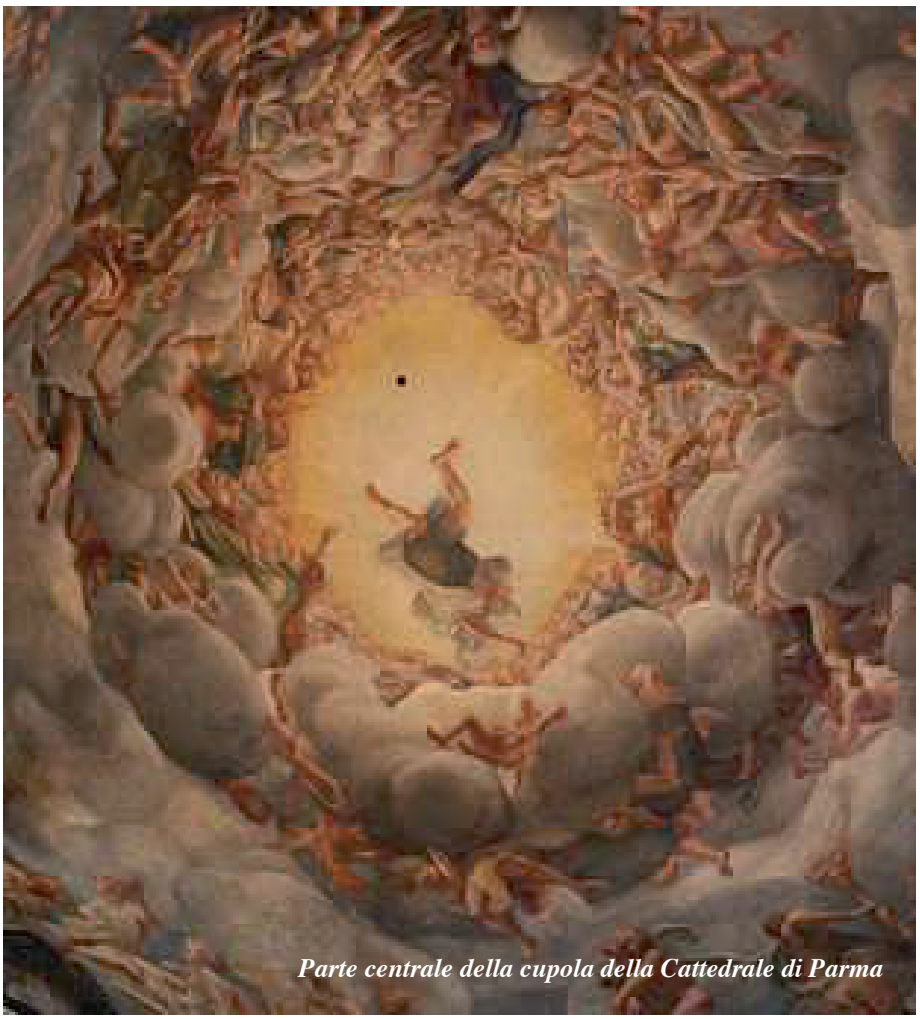
Assunzione di Maria
cupola Cattedrale di Parma

Giorgio Vasari lo aveva definito **"pittore singularissimo"** ed effettivamente Antonio Allegri, meglio noto come **Correggio**, dalla Cittadina dove nacque nel 1489, è davvero uno dei pittori più singolari della storia dell'arte. Attento osservatore della pittura di Andrea Mantenga prima e ai successivi incontri con Leonardo da Vinci e Raffaello, aveva saputo rielaborare le diverse fonti e relative suggestioni dalle quali ricavare uno stile molto originale e innovativo, ciò che ha reso il Correggio uno dei geni della pittura, non solo del Cinquecento.

Con le sue decorazioni ad affresco è stato fonte di ispirazione per gli artisti barocchi; i suoi dipinti a tema religioso sono tra i più intimi e raffinati di sempre e quelli a tema mitologico lo hanno fatto diventare un maestro dell' erotismo, sempre elegante e mai scontato.

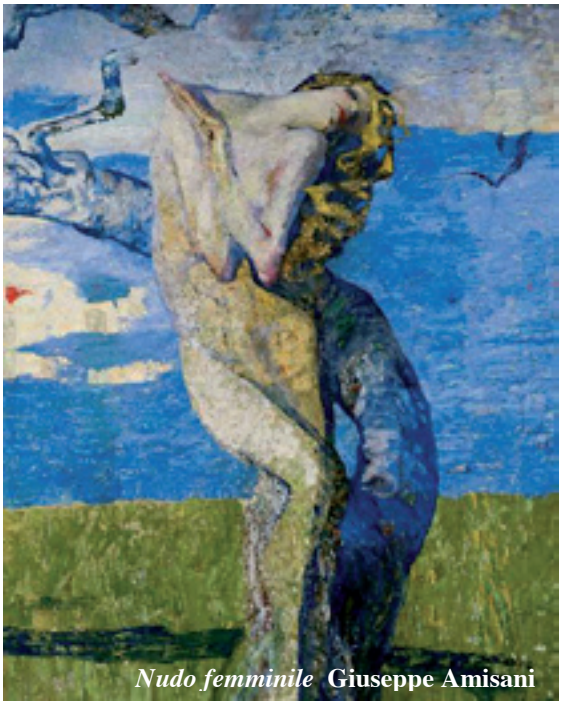
A detta di studiosi e critici d'arte **il suo capolavoro** in assoluto è da considerarsi il grande affresco della **Assunzione di Maria** della cupola della Cattedrale di Parma.

Si è presa quindi la via del ritorno con negli occhi e nel cuore le immagini e le sensazioni delle due belle, intense giornate che il meteo, non proprio favorevole, ha solo leggermente infastidito.


Parte centrale della cupola della Cattedrale di Parma

IL LIBERTY O STILE FLOREALE O ART NOUVEAU

Gino Della Mora



Nudo femminile **Giuseppe Amisani**

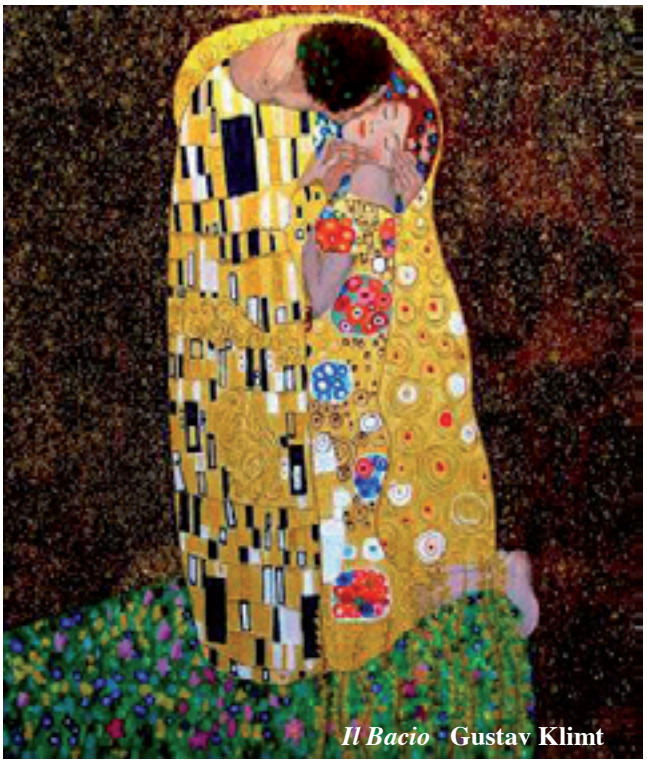
Col nome di Liberty, in Italia, si intende un vasto movimento artistico e filosofico che, tra fine ottocento e inizi novecento, ha interessato soprattutto, ma non solo, l'architettura e le arti applicate.

Il fenomeno nato inizialmente in Belgio, grazie all'architetto Victor Horta e altri artisti belgi col nome di Art Nouveau si è rapidamente diffuso soprattutto in tutta Europa ma anche nelle Americhe e nei Paesi orientali assumendo di volta in volta diversi nomi. In Francia Art Nouveau o anche Style Guimard o Style 1900, in Gran B. Art N. o Modern Style, in Germania Jugendstil, in Austria Sezessionstil, in Spagna Modernismo, in Russia Modern ecc.

Il Italia era nato col nome di Stile Floreale per poi assumere quello di Stile Liberty dal commerciante londinese Arthur Liberty, che esponeva regolarmente oggetti d'arte e tessuti orientali.

Il movimento era sorto come rifiuto degli stili storici e degli stereotipi del passato per trarre ispirazione dalla natura e dalle forme vegetali, creando uno stile nuovo, totalmente originale rispetto a quelli allora in voga, caratterizzato da un accentuato linearismo e dall'eleganza decorativa e basato sul concetto di coerenza stilistica e progettuale tra forma e funzione.

L'Art Nouveau, ispirandosi all'ideologia estetica anglosassone delle Arts and Crafts, aveva posto l'accento sulla libera creazione dell'artigianato come unica alternativa alla meccanizzazione e alla produzione in serie di oggetti di dubbio valore estetico; in questo senso l'Art N. ha aperto la strada al moderno design e all'architettura moderna.



Il Bacio **Gustav Klimt**

Momenti chiave per la conoscenza e lo sviluppo di quest'arte sono stati l'Esposizione svoltasi a Parigi nel 1900, nella quale il nuovo stile trionfò in ogni campo e l'Esposizione internazionale d'arte decorativa moderna di Torino nel 1902, in cui furono esposti i progetti di designers provenienti dai maggiori paesi europei.

Il nuovo stile assunse nelle metropoli e anche nelle cittadine di provincia un carattere di ribellione, provocatorio e antiaccademico, di rottura con la tradizione ma spesso anche di riscoperta e valorizzazione dell'arte tradizionale del posto.

Il nuovo stile ha utilizzato tutti i materiali dal cemento al vetro alla ceramica, dal legno al ferro battuto, dai tessuti alle pietre preziose e ha influenzato tutti i campi dell'arte, dalla pittura all'architettura, dal design all'arigianato, dalla letteratura alla musica.

Nella pittura, ispirandosi alla natura, ha dato vita ed evoluzione a forme simili a piante o fiori, tra i tanti artisti i più rappresentativi Alfons Mucha, Gustav Klimt e gli italiani Boldini e Casorati.

Anche nell' architettura si prediligono elementi della natura: erba, conchiglie, insetti, piccoli animali e si rinuncia completamente all'ordine architettonico; vanno annoverati sicuramente Antoni Gaudì (Modernismo catalano) e tra gli altri, gli architetti Ernesto Basile, Pietro Fenoglio e soprattutto Raimondo D'Aronco friulano di Gemona promotore in Italia del nuovo stile, progettista, tra l'altro, dell'ambasciata di Istanbul, dei padiglioni dell'Esposizione di Torino e del Palazzo comunale di Udine, appunto Palazzo D'Aronco.

Palazzo D'Aaronco (UD) **Raimondo D'Aronco**

La Belle Epoque di **Alfons Mucha**

Il Design e l'Artigianato sono a loro volta caratterizzati da forme organiche, linee curvee con ornamenti a predilezione vegetale o floreale; le immagini orientali e soprattutto le stampe giapponesi hanno costituito un'importante fonte d'ispirazione. Anche qui uno per tutti Gaudì.

In gioielleria l'Art Nouveau ha rivitalizzato l'arte con virtuosismi nella smaltatura e con l'introduzione di nuovi materiali come opali, vetro, avorio e pietre semipreziose tanto da far retrocedere in secondo piano le pietre preziose e i diamanti.

Nella narrativa viene rigettato il realismo optando per i racconti di esperienze di allucinazioni e pazzia e viene introdotto il personaggio della donna fatale che circuisce l'uomo fino alle estreme conseguenze.

Liberty Atelier Tiffany

Anche la musica ne viene influenzata, un esempio il Parsifal di Wagner dove i caratteri dell'Arte Nuova si trovano sia nel linguaggio musicale, sia come soggetto sia nella scenografia. Anche Claude Debussy, con certe sue composizioni, si è distinto come protagonista sulla scena musicale dell'A. N. e dell'Impressionismo. A riprova della validità e dell'importanza del nuovo stile nella storia dell'arte, numerosi sono i monumenti Libery patrimonio dell'umanità dell'UNESCO sparsi i tutto il mondo, tra gli altri i centri storici di Istanbul, Venezia, Trieste, Napoli, Roma, Firenze, Siracusa, Praga, Graz, Salisburgo, Oporto, Salamanca, Città del Messico, Rio de Janeiro, l'Avana, Valparaiso, Tbilisi.

2 marzo

Verona: incontro coi Maya e a Soave: visita al Castello scaligero

Maria Pia Di Maddalena

Piramide di Chichen Itza

Il motivo principale del viaggio a Verona era indubbiamente la visita alla Mostra: ***"I Maya. Il linguaggio della bellezza"*** allestita presso il Palazzo della Gran Guardia; i Maya di nuovo in Italia dopo 18 anni dalla esposizione di Venezia.

Non essendo stata in Messico la mia conoscenza dei Maya si basava soprattutto sulle informazioni televisive: grandi templi a terrazze a Copan, Palenque e Chichen Itza coi relativi siti archeologici. Ma i Maya hanno prodotto anche molti oggetti soprattutto ceramiche e piccoli manufatti in conchiglia, osso o pietre come l'ossidiana e la giada, di tutto ciò la mostra è molto ricca. Molto belle sono le maschere funerarie di giada che avevano il compito di trattenere lo spirito del morente e farlo trasmigrare in una pianta o un animale. Le ceramiche sono spesso dipinte in vari colori o scolpite e incise come pure le statuette. Una grande stele mostra una figura umana con il viso rivolto a destra, ciò significa che si tratta di una donna, è rivestita di ornamenti tra cui le piume dell'uccello sacro il ***quetzal***, è la governatrice di una regione. Il mio entusiasmo è stato subito raffreddato dalla guida: non si pensi a parità tra uomo e donna, ciò poteva avvenire solo a un livello molto alto. Infatti l'arte dei Maya è aristocratica, essi conoscevano anche la scrittura, ma era autoreferenziale. Un'altra stele rappresenta un re che si autoferisce con un pugnale perché il suo sangue alimenta la divinità, come nei sacrifici umani. Essi possedevano anche il calendario e nei reciproci riferimenti l'esattezza delle date è perfetta. La loro arte aveva raggiunto l'apogeo molti secoli prima dell'arrivo di Cristoforo Colombo. Anche grande delusione con i Maya: niente oro, non lo sapevano lavorare, al posto di una bella collana d'oro… un girocollo con tanti piccoli teschi di pietra.

Viso d'anziano, pietra con stucco

Molta importanza veniva data alla cura e alla bellezza del corpo che era tozzo con il capo deformato perché i neonati venivano tenuti in posizione prona con una tavoletta sulla nuca e due sulle tempie. Altro indice di bellezza era lo strabismo che veniva procurato con pietrine fatte pendere sul naso; le orecchie venivano allargate e bucate da speciali orecchini deformanti. Certamente grande è stata le loro civiltà, ma se penso alle statue egizie, assirobabilonesi o greche, capisco quanti e diversi ideali di bellezza possano coesistere nel mondo, ma anche quanto io sia ancora ancorato al nostro.

Incensiere di Kukulcan, terracotta

Leopoldina Brunelli

Il pranzo che ne è seguito, presso una trattoria di Soave, è stato all'altezza della nostra "fame": cibi genuini e a km zero, tipici della tradizione veronese, tra i quali il tastatale per il risotto con il radicchio locale, il baccalà (dalla vicina Vicenza) e per finire un trionfo di dolcetti: rufioli (in veneto *rufioi*), amaretti, uvetta e fichi, deliziosi bocconcini uno tira l'altro.
Tutto questo ha un po' appesantito e affaticato la nostra salita al Castello scaligero sul monte Tenda, castello che ha sempre attirato la mia attenzione, ma penso anche di tutti, per la sua scenografica posizione, ben visibile

anche dall'autostrada; devo dire, però, che ero un po' prevenuta per il fatto che di solito i castelli sono più belli all'esterno, perché spesso all'interno li troviamo svuotati dei loro arredi e decori originali.
Le sue origini risalgono al X secolo, all'epoca delle invasioni degli Ungari; nei secoli seguenti il castello passò per diverse mani fino al 1375 quando, per la sua posizione strategica, fu restaurato e rinforzato con la grandiosa cinta muraria che, ancor oggi imponente e quasi integra, scende per circa due chilometri, fino ad abbracciare tutto il borgo medievale.

Il Castello scaligero di Soave

Dai Visconti ai Da Carrara, nel 1405 passò alla Serenissima che lo ampliò ulteriormente aggiungendo ai primi due un terzo cortile. L'eccezionale ampiezza dell'area protetta e la sua suddivisione in più spazi, l'uno all'interno dell'altro con l'inclusione di terreni agricoli, rivelano la loro efficienza ed efficacia per resistere anche a lunghissimi assedi.
Ma dalla metà del '500 cominciò la sua decadenza causata, tra i vari motivi, dalle nuove e sofisticate armi da fuoco, che fecero venir meno l'importanza difensiva del maniero.
Venezia nel 1696 lo vendette alla famiglia Gritti che lo ridusse in uno stato rovinoso, trasformandolo in fattoria. Nel 1889 Giulio Camuzzani, il cui nonno aveva acquistato il castello, iniziò un minuzioso restauro integrativo e i risultati sono ben visibili: la parte antica dell'edificio è in pietra mentre sono in mattoni le parti più recenti.
Il terzo cortile, il più alto, racchiude il mastio, ultimo baluardo di difesa, ma anche luogo di prigione irraggiungibile dall'esterno e una bella casa medioevale, ben conservata e destinata al capitano del castello.
Sulle mura di cinta tracce di un grande camino per la cottura di pane e cibo per i soldati e resti di piccole fucine per la fabbricazione delle armi, segni di autosufficienza in caso di lunghi assedi. In mezzo al cortile una bella vera da pozzo conferisce un tocco gentile e leggero all'insieme.
Nel corpo di guardia due rozzi giacigli potevano ospitare quattro soldati cadauno disposti alternati testa-piedi; data la scarsa igiene del tempo, dormivano anche con i cavalli, evidentemente il fatto non costituiva un problema.

I gitanti davanti all'abitazione del capitano

Lungo la scala che porta all'abitazione del capitano alcune statue di soldati, con celata aperta o chiusa, ricordano alle guardie come comportarsi nei confronti del comandante. Le sculture quindi, come le pitture, servivano, all'epoca, per comunicare messaggi o insegnamenti ai molti che non sapevano leggere. Una curiosità è presente nell'unica sala con un grande camino che doveva riscaldare tutta l'abitazione; qui infatti si trova una panca particolare, con una spalliera rovesciabile per poter dare il viso o le spalle al fuoco a seconda delle esigenze: piuttosto ingegnoso!
L'arredo è in stile rinascimentale anche se alle pareti resiste ancora qualche lacerto di pittura duecentesca. C'è un unico letto a baldacchino, un tempo dotato di tende per ripararsi dal freddo o dagli insetti; è di dimensioni ridotte a ricordare che ai tempi si dormiva praticamente seduti.. In un angolo un catino su un treppiede per la pulizia personale, all'epoca piuttosto scarsa; c'era la convinzione che lo sporco proteggesse dalle malattie e rendesse più forti.
Interessanti i comportamenti a tavola: non c'erano forchette e tovaglioli, i commensali si pulivano, mani e bocca, direttamente sulla tovaglia, inoltre gli avanzi venivano gettati a terra a ricordare l'***asaroton,*** il pavimento non spazzato con gli avanzi di cibo di romana memoria ad Aquileia.

Data l'ora tarda, si è riusciti solo a dare una rapida occhiata al bel Borgo di Soave, visita rimandata ad una futura occasione nel ricordo, comunque di una giornata alquanto intensa e interessante.

1 aprile

Incontro con: *il Pordenone* e *Pomponio Amalteo*
chiese di Spilimbergo, Lestans e Valeriano

Gino Della Mora

*Il breve tour di mezza giornata prevedeva tre tappe con la **guida del prof. Fabio Metz** noto storico e profondo conoscitore dell'arte, in modo particolare della nostra Regione. Il prof Metz è ben conosciuto e apprezzato da tutti i soci della Dante per averli più volte accompagnati in altre analoghe occasioni.*

Il coro ligneo

I° tappa **Spilimbergo: chiesa dei Ss. Pantaleone e Giuseppe.** Vi si trova un prezioso **coro ligneo di Marco Cozzi** (1420-1485), già collocato nel locale Duomo, che rappresenta un unicum nel contesto della scultura e dell'intarsio locali.

il meraviglioso organo del Duomo

Una delle portelle, capolavoro del Pordenone

Duomo della cittadina: scrigno di gioielli storici e artistici, abbellito, tra le tante opere d'arte, dalle **sculture del Pilacorte (Battistero, Cappella della Madonna e, forse, l'altare di S. Andrea);** dalle **tele e tavole** che decorano la cinquecentesca macchina dell'organo eseguite da **Giovanni Antonio de' Sacchis** detto **il Pordenone** (1524-1525) e dagli **affreschi trecenteschi** delle pareti e della volta dell'abside con cicli del Vecchio e Nuovo Testamento e sul fondo di questa da una drammatica scena della Crocifissione (recentissimo il restauro) di **Vitale da Bologna** (1310-1360).

L'abside, affreschi di Vitale da Bologna

II° tappa Lestans: chiesa Parrocchiale dedicata **a S. Maria Assunta;** si può ammirare l'importante **ciclo di affreschi** di **Pomponio Amalteo** con raffigurazioni tratte dal **Vecchio** e **Nuovo Testamento;** notevole la **Nascita della Vergine**. I disegni preparatori erano stati eseguiti dal Pordenone che aveva poi affidato l'esecuzione all'Amalteo, suo genero.

Nascita della Vergine di Pomponio Amalteo

Natività del Pordenone

III° tappa Valeriano: Parrocchiale di S. Stefano; in questa bella chiesa si conserva la **prima testimonianza dell'attività pittorica del Pordenone** (1506), un trittico a fresco con i Ss Valeriano, Michele e Giovanni Battista. Molto interessanti la **Cappella della Madonna col portale del Pilacorte (1499), gli affreschi della facciata del Pordenone (1524) e una adorazione del Bambino** sempre del **Pordenone (1527).**
Si è visitata infine la **Chiesa di S. Maria dei Battuti** con la **facciata completamente affrescata dal Pordenone**; i lacerti restaurati dell'opera sono riportati nella controfacciata interna per proteggerli dalle intemperie. All'interno, tra altre importanti opere fra le quali la **pala d'altare di Gasparo Narvesa**, si ammira una notevole **Natività del Pordenone.**

I partecipanti davanti alla Parrocchiale di Valeriano

06 - 09 Aprile

VISITA A ROMA

Elisabetta Malisani

C'è un programma intenso che attende a Roma il nostro gruppo della D.A.
Partire con la Freccia Argento è, tutto sommato, comodo e riposante: arriviamo in 5 ore a stazione Termini poi con una breve passeggiata raggiungiamo il nostro albergo. In poco tempo prendiamo possesso delle camere, pranziamo, incontriamo la nostra guida ed iniziamo la visita, ben organizzata, di luoghi e monumenti per conoscere personaggi, storie del passato e del presente. Roma è talmente vasta, ricca di storia e arte che c'è sempre qualcosa da vedere e scoprire.
Il primo pomeriggio del soggiorno prevede un itinerario non lontano dall'albergo e dalla stazione Termini.

Santa Maria Maggiore, basilica patriarcale, probabilmente la prima dedicata alla Vergine, domina dalla cima del colle "*Cispius*", oggi senz'altro con minore imponenza rispetto al passato, quando era ancora circondata da basse case e non da palazzi d'apparato.
Fondata nel 356 in seguito ad una miracolosa nevicata, per cui è ricordata anche come S.ta Maria Nives, attraverso i secoli ha avuto numerose aggiunte interne ed esterne così da apparire oggi un meraviglioso esempio dell'arte architettonica e decorativa di quasi 2 millenni. La grandiosità e la ricchezza di questo tempio della cristianità non è solo il risultato di un grande spirito religioso ma anche dell'affermazione del papato.

I meravigliosi mosaici di S.ta Prassede

Dopo la visita a S. Maria Maggiore il nostro programma prevede quella alla Basilica di ***S. ta Prassede,*** costruita da papa Pasquale I su un edificio sacro già esistente e dove egli nell'817 trasferì le spoglie di 2000 martiri. Questi erano stati seppelliti da S.ta Prassede nel II secolo nel cimitero di Priscilla sulla via Salaria dove lei stessa aveva trovato sepoltura.
La chiesa suscita subito nel visitatore, religioso praticante o non credente, cristiano od ateo o perfino d'altra fede, un sentimento di commozione e partecipazione: l'edificio non è piccolo, l'interno è spazioso, ricco di colonne, di un delicato pavimento Cosmatesco e di un "*opus sectile*" di marmi vari e, soprattutto, di mosaici così splendenti e preziosi che tutti fanno veramente pensare ad un "Giardino del Paradiso" come viene chiamato quello della cappella di S. Zenone.
Tutte queste decorazioni, questa ricchezza di oro e metalli e pietre preziose, questa fantasia, espressione di una fede sincera e profonda, sono il frutto di un dono a chi è stato pronto a sacrificare la vita per un verità in cui ha creduto in maniera assoluta e quindi ritenuto degno di essere magnificato con opere di tale livello.
Si prosegue con la visita alla Basilica di ***S. Clemente in Laterano*** del XII secolo, costruita su tre livelli: il livello piu' basso è costituito da una domus romana del IV secolo su cui poi fu costruita la prima chiesa di S.Clemente, martirizzato sotto Domiziano; su questa costruzione, bruciata dai Normanni nel 1084, se ne fece un'altra nel XII secolo che nel 1700 assunse l'aspetto attuale.

L'abside di S. Clemente

All'interno di quest' ultima basilica troviamo meravigliosi mosaici, quello dell'abside conservato dalla chiesa precedente, e la "schola cantorum" del VI secolo, trasportata dalla basilica inferiore.
La Basilica di S. Clemente offre dunque un ricco esempio di quanto Roma nasconda nelle sue viscere e quanto tutto ciò costituisca una ricchezza per la nostra conoscenza della storia, delle cultura, della società romana; apprendiamo perfino notizie sulla conformazione del territorio con i ritrovamenti conseguenti a scavi archeologici del 1912/1914 che hanno portato alla luce i resti di antiche costruzioni e stabilito che la valletta tra il colle Oppio ed il Celio è stata riempita con i ruderi degli edifici distrutti, probabilmente, dall'incendio attribuito a Nerone nel 64 d.C. e dalla terra con cui sono stati ricoperti.

Il Mosè

Di grande interesse per la conoscenza della civiltà romana è il rispetto per le credenze, gli usi ed i costumi dei popoli sottomessi e la disinvoltura con cui i romani accolsero nel proprio Pantheon divinità nuove, determinando spesso un sincretismo, come pare avvenne per Mitria ed Apollo.
Il tempietto Mitriaco negli scavi di S. Clemente ne è un esempio. Mitria, una divinità di origini orientale, lotta col toro per spargere sulla terra il suo sangue, simbolo di vita, mentre uno scorpione e una serpe, simboli del male, lo contrastano. Mitria lotta per la vita ed è quindi un dio "luminoso" che viene avvicinato ad Apollo, dio solare. Mitria, comunque, non è ancora ben definito e appare presente soprattutto in ambito militare.

Dopo la visita a S. Clemente e al Mitreo, la visione del ***Mosè* di Michelangelo** in ***S. Pietro in Vincoli*** è apparsa come la contrapposizione a Mitria stesso che dona la vita con la morte del toro assalito dai simboli del male. Mosè invece appare come dio o l'immagine di un dio che solo con il suo soffio divino, con la sua volontà o forza interiore, è in grado di opporsi e vincere il male; è Mosè a cui l'uomo deve rifarsi, in lui c'è Dio, c'è l'uomo e la potenza della natura tutta. Di S.Pietro in Vincoli non abbiamo visitato gli scavi archeologici di notevole interesse, ma siamo stati ricompensati, nel secondo giorno del viaggio da un'altra straordinaria scoperta: nel sottosuolo di Palazzo Valentini ci sono due ***Domus romanae***, due edifici di età imperiale di straordinaria ricchezza, con resti di decoro parietale ancora ben visibili, tappeti musivi, un triclinio con tessere musive e decoro complesso. I numerosi ambienti, nonché le terme private ci fanno ritenere che tale ricostruzione al laser, ha permesso a tutti un tuffo

La meraviglia delle **domus romanae**

Una perfetta ricostruzione

nel lontano passato, in un mondo oggi distrutto e, letteralmente sepolto, le cui testimonianze, grandi o piccole che siano, non sempre sono state ammirate e rispettate attraverso i secoli come per esempio due statue togate acefale di un adulto e di un adolescente: sono state riutilizzate nel medio evo come materiale di riempimento nella costruzione di nuovi edifici sulla rovina di quelli romani. Un'altra opera che si può ammirare da una posizione particolarmente vantaggiosa, dal sottosuolo del palazzo Valentini, è la Colonna Traiana: i suoi bassorilievi narrano la conquista della Tracia da parte dell'imperatore Traiano, non tralasciando attività non propriamente belliche, né azioni cruente e spesso feroci.

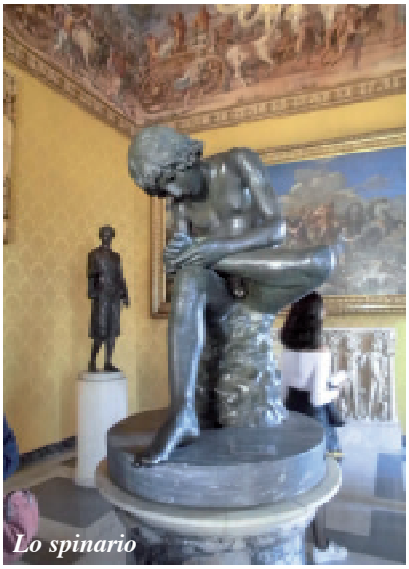
Il secondo giorno del nostro viaggio ci ha riservato un'altra meraviglia: la visita all'***Ara Pacis***, l'altare della Pace Augustea. Il monumento è protetto da una costruzione moderna, quasi totalmente in vetro, che permette una luminosa visione dell'opera, ma, esternamente, non del tutto adatta al monumento antico. L'Ara Pacis è una grandiosa opera dedicata ad Augusto, al suo tempo, alla sua regalità, alla sua audacia, liberalità e volontà, voluto dal Senato dopo le vittorie in Gallia e Spagna. Questo altare, costruito non a caso vicino al mausoleo di Augusto, è un'opera che incanta e che trascina: non celebra semplicemente un uomo, grande quanto si voglia, ma la forza , il coraggio l'intelligenza, la concretezza di un popolo che, all'epoca di Augusto aveva raggiunto il momento culminante della sua storia. E' la storia di Roma che viene raccontata in questo momumento, non solo quella di Cesare Augusto, la storia delle sue origini leggendarie : Enea arrivato nel Lazio da Troia, la Madre Terra o Venere Genitrice ed ancora la Dea Roma vittoriosa ed infine la grande processione della famiglia di Augusto con tutti i pontefici e gli auguri e i septemviris, alcuni personaggi facilmente riconoscibili, altri supposti.

I partecipanti all'Ara Pacis

Marco Aurelio indica la strada

I ***Musei Capitolini*** sono stati un'altra meta culturale. Impossibile visitare tutte le sale, tanto sono numerose le opere in esse conservate. Questi musei sono i piu' antichi in Roma e non solo in Roma: dal 1471 si arricchiscono di opere che scavi antichi e attuali hanno portato alla luce e di opere di collezionisti generosi.
La Galleria dei filosofi, degli imperatori e di molti personaggi piu' o meno noti nella storia, è particolarmente degna di attenzione: queste sculture presentano un realismo che dà loro una vita perpetua e li rende uomini e donne quasi del nostro tempo. Cogliamo in loro particolari piccoli eppure importanti,

per esempio il frivolo piacere di seguire una moda nelle acconciature, singolare dettaglio utile agli studiosi per determinare la datazione del ritratto stesso e, all'incirca, l'età del personaggio. I ritratti ci presentano personaggi perlopiu' maschili, quali veramente erano, nulla di brutto è trascurato: sono in genere volti quadrati, sodi, vivi, con rughe, labbra strette, occhi fissi e scrutatori; volti femminili in cui la dolcezza raramente prevale su uno sguardo attento, sospettoso e interessato, ma anche volti seri, pensierosi, quasi tristi come quello di Marco Aurelio che sembra prevedere di essere l'ultimo grande Imperatore della sua dinastia. Nell'imperatore Tito la piega amara delle labbra, gli occhi fissi, quasi spersi sotto una fronte ampia, capigliatura modesta, tutto sembra rivelare la coscienza dell'inutilità di una sovranità, che pur volendo la pace, è stata travolta da guerre e disastri naturali. Bisogna però anche ricordare le grandi famose sculture come il Galata morente, Marco Aurelio a cavallo, Marsia, lo Spinario, il busto di Medusa, Bruto Capitolino, che hanno fatto la storia dell'arte.


Lo spinario

A Castel S. Angelo

A complemento del nostro tour nell'antica Roma, prima di ricordare la visita ai palazzi Doria-Pamphili e Braschi e la mostra della Gentileschi, non bisogna dimenticare la visita alla ***tomba di Adriano o Castel S. Angelo***, come venne chiamato in epoca cristiana. L'imperatore Adriano nel 125 ha voluto che venisse costruito il suo Mausoleo e che, nel contempo, costituisse il sepolcro di tutti i suoi successori ed essere quindi il simbolo di una potenza dinastica che non avesse fine.

In realtà, nonostante i fantasiosi rimaneggiamenti e le diverse funzioni che ha avuto attraverso i secoli, la costruzione è resistita per quasi duemila anni e potrebbe ancora apparire grandiosa sul lungotevere per un periodo altrettanto lungo ma le dinastie, le repubbliche, i re , i papi, gli uomini tutti che l'hanno vista, ammirata, utilizzata e perfino abitata nel passato, non esistono piu'. Oggi Castel S. Angelo è meta di visite turistiche, oggetto di orgoglio per i romani, di ammirazione per gli stranieri, ma non è piu' rifugio sicuro come lo è stato in passato per i papi durante le invasioni di Roma da parte di armate straniere.

La galleria degli specchi
Palazzo Doria-Pamphili

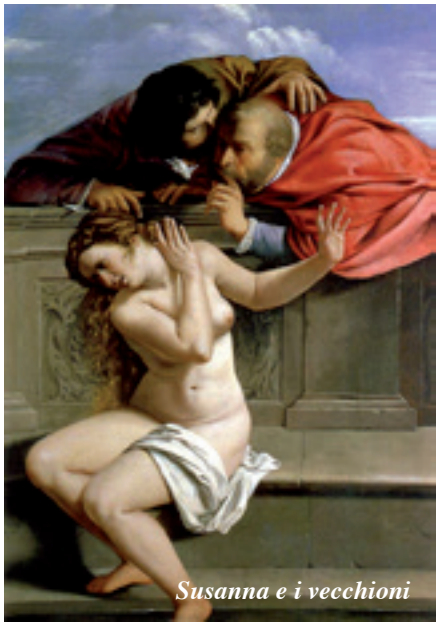
In questo capolavoro dell'ingegneria romana abbiamo goduto di una mostra fuori programma che vale la pena di ricordare: i *Cardinali di Manzu'*, importante serie di opere della sua carriera.

Ancora rimane da ricordare la visita a due palazzi, al ***Doria-Pamphili***, al centro di Roma in via del Corso e il palazzo Braschi.

Il ***Palazzo Doria-Panfhili***, ricco di una collezione di opere prestigiose, è interessante anche per la sua straordinaria ricchezza di ambienti. Le numerose alleanze matrimoniali fra nobili e potenti famiglie hanno permesso di mantenere questo palazzo, ampliandolo e arricchendolo sempre piu'. Oggi non ci sono eredi maschili diretti e la cura della straordinaria collezione d'arte è affidata a figli adottivi, inglesi di nascita.

Giuditta uccide Oloferne

Il ***Palazzo Braschi*** è uno dei numerosi musei romani e sede di mostre quale quella di ***Artemisia Gentileschi***, che in modo particolare, ha convinto e attirato a Roma il nostro gruppo della D.A. Chi ci ha guidato nella visita a questa mostra ha messo subito in risalto il coraggio e la forza d'animo di questa artista in un'epoca in cui i talenti femminili non erano apprezzati e la libertà e il rispetto per le donne non erano neanche percepite come problema.


Susanna e i vecchioni

Artemisia ha saputo imporsi in un mondo maschile con carattere e disdegno verso chi avrebbe voluto sottometterla al proprio volere. Le sue eroine riflettono il suo spirito e la sua volontà di imporsi in un mondo maschile indifferente alla violenza da lei subita. I soggetti stessi da lei scelti rivelano il piacere dell'artista di creare immagini che costituiscono, oggi lo vediamo, la grandezza femminile in opposizione alla pretesa superiorità dell'uomo.

Infine va ricordata la visita al ***MAXXI***, museo dedicato all'arte contemporanea, che vorrebbe offrire uno stimolo alla sperimentazione artistica ma che spesso non è altro che una vana ricerca verso nuove forme di espressione della fantasia e della manualità degli artisti e della loro creatività. L'edificio dell'architetto Zaha Hadid è ciò che forse meraviglia ed entusiasma per l'ariosità della struttura, in gran parte in vetro, per l'ampiezza degli spazi e il movimento dolcemente ascendente della salita ai piani superiori. Delle opere esposte ciò che più attira è la mostra fotografica di Letizia Battaglia relativa all' attività della mafia a Palermo con i conseguenti omicidi; mostra che non risparmia nulla della ferocia, della brutalità, dell'indifferenza per la vita, per la miseria umana. Il distacco con cui la Battaglia fotografa non è certamente segno di indifferenza ma di una passione soffocata per poter meglio cogliere la verità di ciò che ritrae e trasmetterla a chi guarda le sue immagini.

Il MAXXI Museo d'arte contemporanea

Alla fine sembra giusto ricordare le due nostre guide che, pur in maniera diversa, ci hanno sempre stimolato con ampie spiegazioni, descrizioni, giudizi e critiche su quanto ci hanno fatto vedere e conoscere. Mai noiose e pesanti, meritano un sincero apprezzamento.

3 giugno

MOSTRA BELLINI E I BELLINIANI

Gianni Lorenzon

Sabato 3 giugno ci incontriamo alla stazione di Pordenone per prendere il treno delle 14.10 per Conegliano; al Palazzo Sarcinelli si rende omaggio a Giovanni Bellini, maestro indiscusso del Rinascimento, a 500 anni dalla morte. Con questa mostra l'organizzatore conclude "l'indagine" sulla pittura veneziana e veneta dopo tre splendide mostre: "Un Cinquecento inquieto" nel 2014, "Carpaccio Vittore e Benedetto" nel 2015 e "Vivarini" nel 2016.

Madonna col Bambino Gesù

Ci attende una giovane guida, un ragazzo ben preparato, che introduce la visita con alcune informazioni significative: tutte le opere provengono dalla collezione dell'Accademia dei Concordi di Rovigo, due sono i quadri di Bellini esposti, mentre le altre opere sono di artisti della sua cerchia o di suoi seguaci e di pittori a lui contemporanei: da Palma il Vecchio a Dosso Dossi fino a Tintoretto e Tiziano. Iniziamo l'avvincente percorso, che si sviluppa secondo una sequenza tematica, con l'alba del Rinascimento, per proseguire con Madonne col Bambino, Sacre meditazioni e santi attorno al trono, Cristo Salvatore, metamorfosi ed infine trame di sguardi.

Cristo portacroce

Dai due celebri capolavori di Bellini in mostra, la "Madonna col Bambin Gesù" di esemplare semplicità e perfezione e il "Cristo portacroce" permeato di spiritualità si comprende la grandezza del pittore, e come spiega la guida, quanto Bellini sia stato ispiratore per i giovani seguaci e quanto abbia influito sullo stile dei contemporanei. All'uscita i commenti sono stati favorevoli: la guida ci ha fatto ben comprendere l'eredità belliniana attraverso la rete di rapporti e connessioni e il raffronto tra opere e protagonisti, ma ci ha detto poco, anzi niente, della vita di Giovanni Bellini, che noi avremmo voluto conoscere. Forse aveva esaurito il tempo a disposizione, ma di sicuro c'era di mezzo un treno in partenza e una fidanzata in attesa. Ritorniamo a casa appagati, in quanto la bellezza della mostra di Giovanni Bellini e dei Belliniani e la storia espressa dai loro quadri ci hanno arricchito lo spirito e la conoscenza come del resto sempre accade quando siamo presenti ad un "evento culturale.

Madonna con Bambino, quattro santi e il donatore Girolamo da Santacroce

13-18 giugno

Cornovaglia e West Country

Manuela Botto Menocci

Cornovaglia e West Country: luoghi dove storia e leggenda si intrecciano, che evocano il mito di Re Artù e richiamano alla mente il misterioso monumento di Stonehenge. Questa affascinante parte della Gran Bretagna non offre solo imponenti resti megalitici e i fantasmi dei Cavalieri della tavola rotonda, ma anche maestose e spettacolari cattedrali, un teatro sospeso sull' Oceano, barche in secca nel porto e isole non più isole per le impressionanti maree atlantiche, dolci paesaggi e vedute affascinanti; tutto questo ha reso la nostra vacanza incantata e baciata dalla fortuna: la nostra eccezionale guida ci ha confessato che in 35 anni di attività non ricordava una settimana intera senza pioggia in questa terra che ha un clima molto piovoso.

Il nostro percorso è iniziato nel Wessex, che ci ha regalato tre luoghi straordinari.

Bath, elegante città posta sotto la tutela dell' Unesco, ci ha affascinato con i suoi tesori: bellissima l' Abbey Church in gotico perpendicolare con la facciata che presenta un 'unicum', gli Angeli in pietra che salgono e scendono la scala di Giacobbe; molto interessanti i *Roman Baths*, le Terme romane da cui la città prende il nome; romantico il Pulteney Bridge, ponte coperto sull' Avon; monumentali e scenografici i quartieri georgiani, progettati dai Wood, padre e figlio.

I Roman Baths

Glastonbury, luogo magico e carico di suggestione , secondo molti la leggendaria Avalon, legata alla tradizione pagana dei Druidi, al mito di Re Artù e del Santo Graal, ci ha immersi in un' atmosfera misteriosa e mistica: imponenti e spettacolari le rovine dell' antica Abbazia, con la stupefacente cucina, l' unico edificio perfettamente conservato; semplici e straordinariamente evocative le tombe di Ginevra e Re Artù (ma sono proprio le loro?).

Gli imponenti ruderi dell'Abbazia di Glastonbury

Wells ci ha regalato la sua meravigliosa cattedrale, con spettacolare facciata, superbo interno in gotico perpendicolare, con il gioco fantastico dei giganteschi archi invertiti o a forbice, e la sala capitolare, capolavoro del gotico fiorito con un solo pilastro al centro che regge tutta la struttura, da cui partono 36 nervature a formare i ventagli delle volte. Nella vecchia via medioevale erano e sono ancora alloggiati coristi e musicisti della cattedrale: un tuffo nel passato e un' atmosfera unica in un bagno di bellezza.

Gli archi invertiti dell'Abbazia di Wells

Le fantastiche volte e nervature dell'Abbazia di Exeter

Attraversando il Devon ci siamo fermati ad **Exeter** per visitare la superba cattedrale, con un'impressionante volta a nervature colorate che si estende per 91 metri; quindi **Looe** , villaggio di pescatori con le barche in secca nel porto per l' incredibile bassa marea e **Polperro ,** pittoresco porticciolo; e infine la Cornovaglia e **Tintagel ,** il luogo dove secondo la tradizione nacque re Artù e dove il mago Merlino prese ad allevarlo.

I partecipanti tra le rovine del Castello di Re Artù, alle loro spalle la sua statua,

Ci siamo arrampicati tra le rovine del ***King's Arthur Castle***, isolato tra strapiombi impressionanti di costa sull' oceano agitato, con un vento furioso che sembrava recare le voci del tempo passato. Il nostro Hotel in questo mitico luogo non poteva che essere il Camelot Castle Hotel, in posizione mozzafiato. La Cornovaglia, tutta verde con dolci alture degradanti sul mare, ci ha anche riservato altre sorprese

Il Minack Theatre

il **Minack Theatre,** teatro all'aperto, costruito in pietra a strapiombo sull' oceano; **St. Ives** pittoresco porto circondato da scogliere;

il **St. Michael Mount,** isolotto granitico sul quale sorge un'abbazia legata ai monaci di Mont Saint Michel Francia, molto suggestivo, meno monumentale del fratello francese ma più raccolto: lo abbiamo raggiunto con un traghetto con l' alta marea , al ritorno siamo tornati a piedi con la bassa marea.

Il St Michael Mount

La Cattedrale di Salisbury

Sulla via del ritorno, nuovamente nel Wessex, abbiamo fatto tappa a **Salisbury,** con un centro medie vale conservato in gran parte, dalle caratteristiche case a graticcio e con una cattedrale capolavoro, patrimonio dell' umanità: costruita in pochissimo tempo dal 1220 al 1258, ha una guglia di 123 metri , la più alta d' Inghilterra, un bellissimo e maestoso interno, con uno straordinario effetto coloristico dato dalle nervature in pietra grigia con effetto marmo, e un orologio del 1386, il più antico orologio funzionante d'Europa; nella sala capitolare, nella sala stupenda, con un unico pilastro centrale a fascio, si trova una delle quattro copie esistenti della ***Magna Charta libertatum.***

Dopo l' elevazione alle altezze vertiginose del gotico, siamo scesi nel tempo di millenni a **Stonehenge,** uno dei complessi megalitici più famosi al mondo, patrimonio dell' umanità. Tutti abbiamo visto le immagini di questo sito, ma la visione reale suscita un' impressione straordinaria di stupore, ammirazione, quasi sgomento di fronte all' imponenza di questa struttura così complessa , sulla cui funzione gli archeologi continuano ancora a interrogarsi. Costruito probabilmente in tre fasi dal 3000 al 1500 a. C. il complesso è costituito da enormi pietre disposte in forma circolare e allineate ai punti di solstizio ed equinozio: il circolo esterno è composto da pietre verticali, sormontate a gruppi di due da un' architrave a incastro su cunei in pietra; all' interno si trova un insieme di cinque triliti disposti a ferro di cavallo attorno all' altare; il giorno del solstizio d'estate il sole sorge sulla cosiddetta pietra del tallone posta lungo l' asse della costruzione, al solstizio d' inverno il sole passa attraverso il trilite centrale. Quali conoscenze astronomiche avevano i nostri progenitori per ideare una struttura così complessa? Come hanno fatto a trasportare e sollevare pietre così gigantesche? Era questo un luogo di culto del Sole? Era un monumento funerario? O forse un centro segreto in cui convergono linee di forza ed energia? O un centro di osservazione e calcolo di fenomeni astronomici? Tutte domande senza risposta definitiva che accrescono il fascino e il mistero di questo luogo: impossibile dimenticare l' emozione che questo imponente edificio neolitico ha suscitato in noi. Ultima tappa del nostro viaggio **Winchester:** chi di noi in giovinezza non ha cantato *Winchester Cathedral*? In effetti la cattedrale soddisfa le aspettative; superba, edificata a più riprese in elegante stile gotico-normanno, presenta al suo interno il segno delle diverse fasi costruttive, tombe reali, la tomba di *Jane Austen*, un coro bellissimo. Il clou della nostra visita è però stata la ***Great Hall***, dove secondo la leggenda sarebbe stata posta la famosa *Tavola Rotonda*: appesa alla parete abbiamo potuto ammirare una tavola rotonda del 1200, esposta da Edoardo I come l'originale; questo confermerebbe l'identificazione di Winchester con Camelot. Il nostro viaggio si è così concluso come era cominciato, tra storia e leggenda, attraverso i romantici paesaggi di questa terra incantata.

Spendida immagine della Cattedrale di Winchester

I partecipanti nella Great Hall con "Re Artù e Ginevra"

23 settembre

visita alle bellezze del Friuli :

Venzone, Gemona, Artegna, Colloredo di Monte Albano, la Brunelde

Gino Della Mora

A detta di tutti i partecipanti è stata una buona iniziativa, gradita e apprezzata, la gita nella Pedemontana del Friuli, dove si sono potute ammirare alcune peculiarità artistiche e storiche di alto livello della nostra Terra e in particolare l'esemplare ricostruzione dal catastrofico terremoto del 1976.
Immersi nell'aria frizzantina della mattina la visita ha avuto inizio a **Venzone** splendida cittadina, scrigno di bellezze artistiche e di storia, emblema della rinascita da quel tragico 6 maggio del 1976; per tutti questi meriti è stata nominata dalla RAI: **"Borgo più bello d'Italia"** per il 2017. Effettivamente la passeggiata per le sue vie e la visita al Duomo e al centro storico ci hanno riempiti di emozioni e di meraviglia grazie anche alle puntuali spiegazioni della brava guida. Molto interessante il recupero conservativo che permette di distinguere chiaramente le parti delle abitazioni e dei monumenti che si sono salvate da quelle ricomposte seppur con i materiali originali.

Il partecipanti davanti al Palazzo comunale

L'origine è celtica (500 a.C.) quindi romana come *statio* sulla via Julia Augusta; nei secoli successivi fu oggetto di molte invasioni barbariche, ma il primo nucleo certo risale al periodo carolingio (776-952). Nel 1077 entrò a far parte del Patriarcato di Aquileia; in questo periodo, nonostante il costante conflitto coi Patriarchi, raggiunse probabilmente il massimo prestigio e un elevato benessere grazie ai traffici commerciali. L'arrivo di Venezia alla fine del XIV sec. segnò l'inizio di una lunga decadenza, dovuta alla scoperta di nuove vie di traffico per le merci.

Nel 1965 Venzone viene dichiarato monumento nazionale in quanto unico borgo fortificato trecentesco della regione e in seguito uno dei più straordinari esempi di restauro in campo architettonico e artistico.
Dopo gli eventi sismici del '76, per il coraggio e la caparbietà dei suoi abitanti, in soli 8 anni, il centro storico di Venzone è rinato **"dove era e come era".** Il Duomo, data la grande complessità che presentava il suo recupero, è stato completato nel 1995.

Interno del Duomo di Gemona, ben visibili le colonne fuori asse

Il gruppo si è poi trasferito a **Gemona**, la città più colpita dal terremoto tanto che, assieme a Venzone, rappresenta i riferimenti più significativi della ricostruzione. Oltre a ciò anche le sue vicissitudini storiche procedono in modo parallelo a quelle della città delle Mummie.
Origine celtica (500 a.C.) insediamento romano, attestato dai numerosi reperti; d'altro canto, come Tenzone, si trovava sulla via Julia Augusta e come questa poteva beneficiare dei traffici commerciali. Libero comune nel XII secolo e soggetta ai Patriarchi di Aquileia, nei due secoli successivi raggiunse, probabilmente, il punto più alto di prosperità essendo divenuto centro di primaria importanza, arricchito da dimore signorili con cinta muraria protetta da un castello.

Dopo la conquista da parte della Serenissima ebbe un lungo periodo di declino per poi riprendersi verso la metà del XX secolo.

Dopo una breve passeggiata per il centro, si è visitato il Duomo; mirabili le soluzioni tecniche adottate per il suo recupero in particolare le colonne della navata centrale rimaste fuori asse ma assicurate da speciali tiranti inseriti nelle colonne stesse, che ne garantiscono la antisismicità: imperitura memoria del tragico disastro.
Impressionante anche la ricostruzione della vicina ***Torre campanaria*** della quale era rimasto in piedi solo un moncone sbrecciato, ben visibile e distinto dalla parte rifatta utilizzando le stesse pietre.
Il Castello si è visto solo da lontano in quanto ancora in ricostruzione.
Per il fulgido esempio dimostrato nella ricostruzione dal sisma Gemona, da 1935 **Gemona del Friuli**, è stata insignita della **Medaglia d'oro al Merito Civile**.

Il **Castello Savorgnan di Artegna** sorge sul colle di S. Martino, altura che sovrasta la cittadina e dal quale si può godere di un'ampia visuale sulla pianura sottostante, posizione altamente strategica per la sua originale funzione, avendo peraltro alle spalle la protezione delle Prealpi Giulie.

Questo importante edificio è tutto ciò che rimane di un vasto insieme fortificato che era sorto a partire dal XIII secolo ad opera dei signori di Artegna per scopi puramente difensivi; ampliato e distrutto nei secoli successivi, venne ricostruito con dimensioni ridotte nelle forme e nella posizione attuale, definito anche *castrum inferius* o castelletto.

il Castello di Artegna

Il sisma del 6 maggio 1976 e soprattutto la successiva replica del settembre provocarono danni serissimi al maniero e a quanto conteneva, tali da comportare un lungo periodo per la ricostruzione (interrotta spesso per mancanza di fondi) che si è conclusa completamente nel 2013. Va senz'altro detto che il risultato è eccellente, la ricostruzione ha riportato il castelletto agli antichi splendori e oggi nei suoi ambienti si può ammirare un interessante seppur piccolo museo che offre uno spaccato di vita vissuta dei suoi antichi abitatori.
Durante la visita il dott. Comoretto, peraltro nativo di Artegna, ci ha raccontato e fatto rivivere momenti dell'ultima guerra, da lui stesso vissuti in questo castello, quando, diciottenne e prossimo studente di medicina, riuscì a salvare da morte certa alcuni soldati tedeschi, feriti, che ha curato e protetto fino a una rocambolesca fuga dal castello sotto le cannonate dell'esercito germanico in ritirata, che aveva ritenuto il castello sede di un comando partigiano.

Dopo un buon pranzo presso "al Fungo" di Gemona abbiamo visitato il **Castello di Monte Albano**, solo all'esterno poiché la ricostruzione posterremoto, data la vastità del maniero e i gravissimi danni subiti, è ancora in atto e dovrebbe completarsi entro il 2018.

È uno dei più sontuosi castelli del Friuli la cui costruzione risale al 1302 ad opera di Guglielmo di Mels con l'autorizzazione del Patriarca di Aquileia; i suoi figli assunsero il cognome di Colloredo Mels e di seguito semplicemente Colloredo.

il Castello di Colloredo di M.A. in una foto del 1930

Come altri castelli friulani nel 1420 venne sottomesso dalla Serenissima e nel 1511 fu saccheggiato durante la rivolta contadina della ***crudel zobia grassa***.

Sempre più ingrandito durante i secoli, costituì fin dal suo nascere un esempio tipico di castello residenziale, costruito al centro del feudo quale stabile e sicura dimora. Riccamente decorato *da Giovanni da Udine*, il famoso *studiolo* del castello costituisce uno dei più significativi momenti artistici del maniero, punto di riferimento nel panorama architettonico della Piccola Patria.

Affreschi dello studiolo dopo il restauro Giovanni da Udine

È definito *"il castello degli scrittori e dei cantastorie"* poiché qui vissero e scrissero il poeta seicentesco **Ermes di Colloredo**, lo scrittore ottocentesco **Ippolito Nievo** autore delle *Confessioni di un italiano* e il pronipote scrittore, poeta, giornalista e viaggiatore **Stanislao Nievo.** Vi fu ospite pure il poeta **Arnaldo Fusinato** autore, tra l'altro, della poesia *l'ultima ora di Venezia*, nella quale più volte viene ripreso il famoso ritornello: *il morbo infuria, il pan ci manca, sul ponte sventola bandiera bianca*.

La Casaforte Brunelde

Ultima visita il Complesso fortificato **La Brunelde *Domus Magna***; è una dimora medievale sita nei pressi di Fagagna. Le sue origini sono antichissime, probabilmente preromane; si affaccia infatti sull'antica Via del Sale, la strada romana che collegava Concordia Sagittaria con Venezia e Salisburgo. La costruzione, eretta sui resti di una villa agricolo-militare romana, fu nell'VIII secolo torre di guardia, trasformata in **casaforte** nel XVI secolo, quindi casa di caccia due secoli dopo e infine utilizzata come casa contadina nel secolo scorso.

Costruita su tre piani **la Brunelde** presenta alcune stanze delle quali si sottolinea la bellezza e l'importanza dal punto di vista storico e architettonico.
Accompagnati da cortesissimi proprietari: i conti Badoglio, abbiamo potuto visitare i locali del pian terreno in modo particolare la cucina che occupa lo spazio dell'antica torre, la sala di ricevimento, un salottino con cimeli e ricordi di famiglia, la biblioteca/archivio e una cantina laboratorio. Gli arredi, i mobili, le suppellettili, tutti originali, sono sistemati con estrema cura anche sotto l'aspetto filologico, a testimonianza del profondo legame della casa con le radici sociali e culturali di questa terra. I documenti conservati nella biblioteca testimoniano altresì i rapporti che intercorrevano tra gli antichi abitanti della casa e i nobili di molte casate italiane del tempo. Sorprendenti gli attrezzi e gli utensili della cucina e del laboratorio ancora in grado di funzionare. Molto bello infine il pavimento originale in acciottolato, scoperto grazie agli scavi conseguenti ad un recente restauro.

Il salone col caminetto

La giornata si è conclusa così in bellezza dal momento che solo alcuni dei partecipanti erano a conoscenza di questa dimora che per tutti è stata una gradita, autentica sorpresa.

28 ottobre

Trieste città moderna: viaggio sulle orme di Maria Teresa d'Austria e il Castello di Duino.

Maria Pia Di Maddalena

Trieste è la città nella quale avrei sempre desiderato vivere sia per la mia cultura mitteleuropea sia perchè amo il mare.

Il golfo è di una bellezza commovente: le falesie, i giardini pieni di vegetazione che arrivano fino quasi a lambire l'acqua, le fiammate del sommaco, un mare dolce punteggiato di vele bianche,

Trieste e il suo Golfo

Rainer Maria Rilke

la vite rossa che ricopre la torre del castello di Duino da cui si gode un panorama che riempie l'animo di gioia pacata e serena.
Qui visse per ben un anno il poeta *Rainer Maria Rilke* ospite della contessa Marie von Thurm und Taxis. Eterno vagabondo, uomo senza casa e senza pace, qui sulla terrazza rivolta al mare, egli compose le prime *Elegie Duinesi*. Non l'uomo ma un misero arboscello di fico abbarbicato sulla sommità di una roccia può sentire impunemente il canto degli elementi." E se io gridassi chi mi sentirebbe?" si chiede lui. Un sentiero che alto costeggia il mare ricorda il poeta nel nome.

Ma il motivo principale della nostra gita sono i 300 anni dalla nascita dell'imperatrice Maria Teresa. Che donna! Sedici figli, dei quali tredici vivi le hanno permesso di metter in pratica il motto degli Asburgo: *Austria felix nube!* Anche se non sempre felicemente, come nel caso di Maria Antonietta.

Maria Teresa con la sua numerosa famiglia

il Borgo Teresiano

Governò in modo deciso ma anche materno; seppe circondarsi di collaboratori capaci e fedeli che le permisero di imprimere una svolta decisiva a Trieste anche senza esserci mai stata. Abbiamo avuto modo di notarlo durante la passeggiata nel Borgo Teresiano che si è conclusa con visita alla mostra a lei dedicata

stemma di M. Teresa con l'alabarda

Le immagini, i reperti, i cimeli esposti con l'ausilio di sistemi multimediali ci hanno permesso di constatare come e quanto la sovrana abbia contribuito alla nascita della nuova Trieste, la Trieste settecentesca, in modo particolare attraverso la conferma dei privilegi del porto franco, la tolleranza religiosa e l'istruzione. Ha reso obbligatoria la frequenza scolastica per due anni, ha creato l'Istituto Nautico e il Cantiere Panfili dal quale sono uscite centinaia di imbarcazioni. Ha creato il "Conservatorio dei poveri per ammalati, puerpere, derelitti e spossenti". Ha creato la Borsa Mercantile e ha dato un tale impulso al commercio da far diventare Trieste il secondo porto del Mediterraneo dopo Marsiglia.

sigillo dell'Ufficio Borsa Mercantile di Trieste

il Castello di Duino

A noi della Dante piace vedere e imparare ma cerchiamo di non trascurare mai l'aspetto gioioso: il piacere della compagnia e del buon mangiare.
Il pranzo, consumato in un agriturismo nei pressi di Sgonico è stato prettamente carsolino con la jota (profumi di casa mia), salumi tipici, pietanze tradizionali e naturalmente ottimi Terrano e Malvasia.

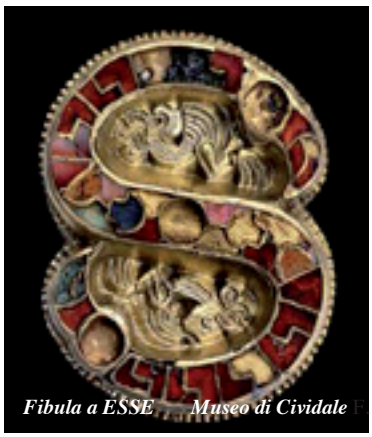
bello scorcio dal castello

i partecipanti nel parco del castello

18-19 novembre

Visita a Pavia-Mostra sui Longobardi – Vigevano – Certosa di Pavia

Leopoldina Brunelli


Fibula a ESSE Museo di Cividale

Per la buona riuscita della gita di due giorni, 18 e 19 novembre, a Parma il tempo è stato determinante, niente pioggia e neppure la temuta nebbia, solo un'arietta frizzante il mattino: la fortuna a volte aiuta gli audaci.
Attraversiamo buona parte della Pianura padana, granaio d'Italia, civiltà del mattone con imponenti fattorie molte delle quali, aimè, dimesse o abbandonate oppure trasformate, testimonianza di un'economia agricola che richiedeva la presenza di molte e numerose famiglie e la forza lavoro di tante braccia.

Lastra con pavone dalla chiesa di S. Salvatore

Scopo primario di questa uscita è la visita alla mostra sui Longobardi; già il titolo: "Un popolo che cambia la storia" vuole sottolineare l'importanza di questo evento. Un così grande interesse deriva dalla consapevolezza, come spiegano i curatori della mostra, che la fine del regno ostrogoto e la conquista longobarda (568 d.C.) segnarono un cambiamento considerevole specie per l'Italia che perse la sua unità e, nelle regioni da loro conquistate, si frammentò in tanti ducati dalla forte autonomia. Più tardi la formazione dell' impero dei Franchi in Europa spostò il centro del potere al nord, causando una sensibile marginalizzazione dell'Italia. Un pò quello che sta succedendo nell'Europa di oggi contraddistinta, come allora, da processi migratori di vaste proporzioni e nella quale la Germania ha assunto un ruolo egemone analogo a quello esercitato dai Franchi del Sacro Romano Impero.
La mostra concede molto spazio alla capitale Pavia, ai Longobardi del Meridione (Benevento, Napoli, Salerno…), ma gli otre 300 reperti esposti, rari e di grande bellezza e importanza, provengono da circa ottanta tra musei e enti prestatori e tra questi il Friuli con Cividale; per noi essere loro eredi diretti e di avere il loro gruppo sanguigno (A) nelle vene è motivo di grande orgoglio.

Corno potorio

La mostra ha un carattere prettamente didattico, con molti oggetti che testimoniano l'alto grado di raffinatezza raggiunto specie nell'arte orafa e qui ricordiamo la splendida fibula a S dal Museo di Cividale, moderna e delicata con smalti e bassorilievi (molto ammirata e desiderata dalle signore) e le molte crocette in oro anche con il volto di Cristo. Le decorazioni dei corredi funebri, sia femminili che maschili, sono molto ricche: la loro ricostruzione dimostra ancora una volta che i Longobardi sono da considerare un popolo di altissimo livello culturale e testimonia la maturità artistica da loro raggiunta.
Anche gli elementi architettonici e gli arredi liturgici, che stanno a dimostrare il diffondersi del cattolicesimo in alternanza alla fede ariana, fanno bella presenza in questa mostra; fra tutti la lastra con il pavone, da un ambone della chiesa di S. Salvatore a Brescia, colpisce per la cura e la perfezione con cui è stata scolpita.
Peccato che l'ara di Ratchis o l'edicola di Callisto o il Tempietto longobardo di Cividale così come l'ara di S.ta Anastasia di Sesto al Reghena siano inamovibili altrimenti il Friuli avrebbe certamente fatto la parte del leone.

S. Pietro in Ciel d'Oro

La passeggiata del pomeriggio (che forse le signore ricordano anche per le vie acciottolate) ci ha fatto ripercorrere il cardo e parte del decumano di romana memoria e scoprire le meravigliose facciate in cotto delle chiese romaniche di S. Pietro in Ciel d'Oro e di S. Michele Maggiore. La prima ricostruita da Liutprando, qui sepolto, per custodire l'urna di S. Agostino in marmo, ricca di statue e rilievi e il sarcofago di Severino Boezio, consigliere di Teodorico; la seconda ricca di intagli e rilievi, con figure umane e anomali fantastici, purtroppo, in buona parte erosi dal tempo.

Monumento a S. Agostino

Il Duomo e i ruderi della Torre Civica

Aperta in via straordinaria ci è stato possibile visitare anche la cripta della chiesa romanica di S. Eusebio (sec. VII-XI) con capitelli longobardi, forse ariani, dalla caratteristica forma ad "ali di cicala".
Imponente il Duomo dedicato a S. Stefano e S. Maria Assunta, ha una delle più grandi cupole in muratura d'Italia; è sopravissuto al terremoto del 1989 senza subire grossi danni, mentre la attigua torre civica è completamente crollata e i ruderi sono ancora bene in vista.
Non è mancata la passeggiata sul ponte coperto che scavalca il Ticino, ricostruito dopo i bombardamenti de 1944; ben illuminato, ad alcuni ha ricordato il ponte Khaju di Isfahan in Iran. Nei pressi del ponte, singolare ma significativo, il monumento in bronzo alla lavandaia.

Il monumento alla lavandaia e il ponte coperto

La Piazza Ducale di Vigevano ideata dal Bramante

Un sonno ristoratore ci prepara alla scoperta di Vigevano, un vero gioiello dell'Italia minore, che minore non è. La sua Piazza Ducale ci lascia a bocca aperta, è una delle più armoniose piazze del Rinascimento (1494): un vasto rettangolo cinto, per tre lati e con bella unità di stile, da uniformi palazzi e portici la cui fronte è ravvivata da un'elegante decorazione pittorica. Il quarto lato è chiuso dalla singolare quanto scenografica facciata barocca concava del Duomo che in realtà fa da sipario e copre quindi quella originale forse meno interessante ma comunque "fuori asse" rispetto alla piazza; un'idea geniale concepita dal vescovo spagnolo Caramuel.
Un bel concerto di campane, suonate alla lombarda sulla torre civica, ci accompagna sulla scalinata che porta al castello dominato dalla Torre del Bramante: una montagna di mattoni, voluto dagli Sforza e rifatto da Ludovico il Moro che nel 1490 fece costruire anche le scuderie in grado di alloggiare oltre 300 cavalli; un complesso, che circonda un vasto piazzale, di dimensioni assai imponenti, con i vari edifici ben armonizzati tra di loro.

Le Scuderie a sx, la Torre del Bramante e il Castello

Scarpa di Beatrice d'Este

Vigevano era ed è ancora la capitale italiana della calzatura, l'industria più importante della città e un'ala del castello ospita, e non poteva mancare, il Museo internazionale delle scarpe che abbiamo visitato con molto interesse specie da parte delle signore; il museo conserva calzature provenienti da tutto il mondo e ne rappresenta l'evoluzione nelle diverse epoche storiche. Sono presenti prototipi di scarpe dei maggiori stilisti del mondo dove la fantasia e l'estro non trovano limiti e calzature di personaggi storici (da Beatrice d'Este ai papi), e famosi (Marilin Monroe , Anita Ekberg, Sofia Loren).

Scarpa di Mariline Monroe

Ultima tappa: la Certosa di Pavia. Baciata dal sole ha creato qualche problema per la foto di gruppo causa il forte contrasto luce - ombra della facciata. La facciata, appunto, splendido monumento decorativo del rinascimento lombardo, toglie il respiro e sembra impossibile che una sola famiglia, i Visconti, l'abbiano ideata e finanziata.
Meravigliose le navate, le cappelle e le volte dell'interno della chiesa, ma colpiscono forse di più il visitatore i due chiostri e le celle dell'annesso monastero dove si coglie l'atmosfera dell'antica vita segreta della comunità certosina cui era stato affidato.
Ma sarà il ricordo della visione suggestiva del chiostro piccolo che ci porteremo nel cuore: il caldo colore del cotto lombardo, il bianco dei pinnacoli della fiancata e delle colonnine del tiburio, il verde delle aiuole assieme all'atmosfera di pace e di serenità che ivi si respira costituiscono un insieme armonico al limite del soprannaturale.

I partecipanti davanti alla Certosa di Pavia

PROGRAMMA VIAGGI

I° semestre 2018

soc. Dante Alighieri Pordenone

Bologna: mostra *"DA CHAGALL A MALEVICH, DA REPIN A KANDINSKY"*, MAMbo Museo d'Arte moderna;
***"Museo della Storia di Bologna"*, Palazzo Pepoli** **27** gennaio

Vicenza: **mostra *VAN GOGH "Tra il grano e il cielo"***
visita a **villa Maser** 15 febbraio

"Arte e Storia del Friuli"*:** sulle tracce del ***Pordenone e dell'***Amalteo,***
tra **Codroipo (Visita all'azienda Zanin "organaro"), Varmo, Griis e Mortegliano,** accompagnati dal **prof. Fabio Metz** 17 marzo

Ferrara: ***incontriamo gli Estensi nelle loro Delizie*,**
Palazzi Ducale e Schifanoia a Ferrara e, nei dintorni: le Delizie di Rocca stellata, Belriguardo, Verginese e il Castello della Mesola 20-21 aprile

in Carnia: ***sulle tracce di Linussio*** col **prof. Pier Carlo Begotti** 12 maggio

in Germania: ***sulle vestigia dei Romani***; in particolare si visiteranno:
Augusta, Rothenburg, Heidelberg, Magonza, Colonia, Bonn, Aquisgrana, Treviri, Stoccarda e Ulma; è prevista anche una **minicrociera sul Reno.** 10-17 giugno

INDICE

Dante in Friuli?		pag. 2
LE ATTIVITA ISTITUZIONALI		pag. 3
Assemblea generale ordinaria, anno sociale 2016		pag. 5
Le attività che il Comitato svolge		pag. 9
Struttura della Società Dante Alighieri di Pordenone		pag. 11
L'omaggio ai Presidenti		pag. 12
Comunicazioni con la Sede Centrale di Roma		pag. 13
Certificazione ONLUS		pag. 14
Nomina Socio Vitalizio		pag. 15
Viaggio a Belluno per il Pranzo Sociale		pag. 16
Saluto del presidente prof. Ermes Scaini		pag. 17
Organigramma Comitato		pag. 18
Membri del Consiglio Direttivo		pag. 19
LE CONFERENZE		pag. 21
Cartoline dal Mondo,	dott.ssa Cristina Cristofoli	pag. 23
Storia del CAI Club Alpino Italiano	rag. Luigi Brusadin	pag. 24
Il restauro del Campanile di S. Giorgio (PN)	ing. Sergio Dell'Anna	pag. 26
Medioevo "Luminoso"	prof, Enzo Merigliano	pag. 28
La Siria ieri e oggi	prof.ssa Katia Gavagnin	pag. 29
I mitici anni "'60-'70" e la "Panarie"	ing. Vittorio Zanon	pag. 30
La telefonata di Ulisse re di Itaca	prof. Ermes Scaini	pag. 31
Haiti, Bambini da amare	dott. Roberto Dall'Amico	pag. 32
Esperienze, eventi e progettualità al femminile	prof.ssa Anna Maria Poggioli	pag. 33
Spaventosa discarica in Ghana	missionario laico Claudio Turina	pag. 34
Don Bosco: un gigante della fede	prof. don Lorenzo Teston	pag. 35
Calendario Conferenze I° semestre 2018		pag. 36
I VIAGGI CULTURALI		pag. 37
Reggio Emilia e dintorni: il "Liberty in Italia"	Angela Solito, Gino Della Mora	pag. 39
Il Liberty, o Stile Floreale, o Art nouveau,	Gino Della Mora	pag. 43
Verona: incontro coi Maya, Soave: il castelloscaligero	Maria Pia Di Maddalena Leopoldina Brunelli	pag. 45
Il Pordenone e l'Amalteo a Spilimbergo, Lestans e Valeriano	Fabio Metz	pag. 47
Visita a Roma	Elisabetta Malisani	pag. 49
Mostra Bellini e i Belliniani	Gianni Lorenzon	pag. 54
Cornovaglia e West Country	Manuela Botto Menocci Gino Della Mora	pag. 55
Bellezze del Friuli: Venzone, Gemona, Artegna, Colloredo di M. Albano la Brunelde	Gino Della Mora	pag. 58
Trieste città moderna, sulle orme di M. Teresa d'Austria, castello di Duino	Maria Pia Di Maddalena Leopoldina Brunelli	pag. 61
Pavia: Mostra sui Longobardi, Vigevano, la Certosa di Pavia		pag. 63
Programma viaggi I° semestre 2018		pag. 65

Si ringraziano tutti i Soci
che con fotocopie, testi e documenti hanno contribuito
alla realizzazione del quaderno

Impaginazione e grafica a cura di Gino Della Mora
Stampa: Tipografia Martin - Cordenons

Comune di Pordenone

BCC CREDITO COOPERATIVO Pordenonese

Società Dante ALIGHIERI
Comitato di Pordenone
c/o le Scuole Elementari "A. Gabelli"
V.le Trieste, 16 – 33170 PORDENONE
Tel. e Fax: 0434 521765
E-mail:dantealighieripn@libero.it
www.dantealighieripn.it